



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 91 del 13/07/2005

Bollettino regionale
COMUNE DI MATINO (Lecce)

Statuto Comunale

CITTA' DI MATINO
(Provincia di Lecce)

STATUTO

TITOLO I
PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1
OGGETTO DELLO STATUTO

1. Il presente statuto comunale, nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica, stabilisce le norme fondamentali dell'ordinamento del Comune di Matino, l'organizzazione degli uffici e dei servizi pubblici, le forme di collaborazione con altri enti pubblici e privati e le forme e le modalità per l'effettiva partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa, per l'accesso all'informazione ed ai procedimenti amministrativi ed, in particolare, specifica le attribuzioni degli Organi, le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze.

2. Esso, inoltre, fissa i principi a cui devono attenersi gli amministratori, il personale degli uffici e quanti, a qualunque titolo, operano nel Comune in nome e per conto della Comunità di Matino.

Art. 2
POTERI E FUNZIONI

1. Il Comune di Matino, ente locale autonomo, rappresenta la propria Comunità, ne cura gli interessi e

ne promuove lo sviluppo.

2. Gode di autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa, nonché di autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito del proprio statuto, dei regolamenti, delle leggi di coordinamento della finanza pubblica secondo i principi inderogabili stabiliti dalle leggi generali della Repubblica e da quelli fissati dalla Costituzione.

3. Il Comune è titolare di funzioni proprie e di quelle conferitegli con legge dello Stato e della Regione Puglia secondo il principio di sussidiarietà, attuando forme di decentramento territoriale e di cooperazione con la Provincia di Lecce, con altri comuni ed enti pubblici.

4. Esercita, altresì, secondo le leggi statali e regionali, le funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalla Regione.

5. Coordina la propria azione con quella degli altri enti locali, della Provincia e delle Regioni.-

Art. 3

DENOMINAZIONE DI CITTA'
TERRITORIO - GONFALONE
STEMMA

1. Il Comune di Matino comprende la parte di suolo dello Stato Italiano delineato con il piano topografico nazionale. Il suo territorio ha una superficie di Kq. 26,28 e confina con i Comuni di Parabita, Casarano, Melissano, Taviano, Collepasso, Alezio e Gallipoli.

2. La sede comunale è in Matino alla piazza Municipio, n. 5.

3. Gli Organi del Comune possono riunirsi anche in sedi diverse, nei limiti e con le modalità stabilite nei rispettivi regolamenti.

4. Il Comune di Matino si fregia del titolo "CITTA' DI MATINO" a seguito del riconoscimento disposto dal Presidente della Repubblica con decreto del 2 luglio 2002.

5. Il Comune esplica le proprie funzioni e l'attività amministrativa nell'ambito dei propri confini territoriali che possono essere modificati in conformità alle competenze trasferite alla Regione.

6. Il Comune denomina le contrade ed i rioni.

7. Ha un proprio Gonfalone ed uno Stemma dei quali disciplina l'uso con apposita regolamentazione, in conformità alle norme del D.P.C.M. 3 giugno 1986. Lo Stemma è rappresentato da un campo di cielo, al sole d'oro, con la parte inferiore esiguamente celata dal colle centrale del monte alla tedesca di tre colli, fondato in punta, tale colle, di verde e caricato dalla lettera maiuscola "M" colorata d'argento. Il Gonfalone è formato da un drappo di colore bianco con la bordatura di azzurro.

8. L'uso e la riproduzione di tali simboli, ai fini non istituzionali, sono vietati, salva preventiva autorizzazione della Giunta comunale.

9. Il Comune si può costituire in una Unione dei Comuni, formata da due o più Comuni, allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza.

Art. 4

ALBO PRETORIO

1. Il Comune riconosce l'importanza dell'istituto dell'informazione e cura, a fini tal fine l'istituzione dei mezzi e degli strumenti idonei per portare a conoscenza programmi, decisioni e atti di particolare rilevanza comunale.
2. A tal fine, attua forme e mezzi di partecipazione ed informazione, nei modi previsti dalla legge e dal presente statuto.
3. La pubblicazione dei provvedimenti collegiali, monocratici, atti e manifesti pubblici in genere, avviene all'Albo Pretorio, sotto la responsabilità di un impiegato appositamente incaricato.
4. La pubblicazione deve garantire la accessibilità, l'integralità e la facilità di lettura.

Art. 5

AUTONOMIA E PARTECIPAZIONE

1. Il Comune, nell'ambito dei poteri riconosciuti dalla Costituzione, dalla legge dello Stato e dallo statuto, esercita la propria autonomia al fine di rendere effettivo il diritto e la capacità di regolamentare ed amministrare, sotto la propria responsabilità, e nell'interesse della Comunità locale, che rappresenta, l'attività politica, economica e sociale, riconoscendo la partecipazione di tutti i cittadini, dei sindacati, delle altre organizzazioni sociali, a tali attività, quale condizione imprescindibile per promuovere lo sviluppo della vita democratica e la salvaguardia dei diritti all'uguaglianza, alla libertà ed al rispetto della dignità della persona umana.
2. A tale fine, nelle materie di competenza, adotta le misure necessarie per favorire il progresso sociale, economico e culturale di tutti i singoli componenti della Comunità.
3. Il Comune considera essenziale il concorso e la partecipazione di altri enti locali o enti pubblici esistenti sul territorio o altri organismi locali, per l'esercizio di alcune particolari funzioni in ambiti territoriali adeguati, attuando forme di decentramento, di associazione, cooperazione e collaborazione, secondo le norme della legge e dello statuto.
4. Il Comune si propone la realizzazione di una politica della "pari opportunità " tra uomo e donna in commissioni ed organismi istituzionali, anche mediante l'adozione di apposito regolamento per la concreta attuazione di quanto previsto al presente articolo nonché con l'istituzione di un'apposita Commissione per le pari-opportunità nominata dal Consiglio comunale su proposta anche di una sola delle elette nel Consiglio medesimo e la cui composizione ed attività è disciplinata dallo stesso regolamento.
5. Il Comune riconosce la libertà di culto di tutte le religioni, mantiene rapporti di collaborazione con le Comunità religiose esistenti in Marino, sostenendone ogni valida azione nel campo sociale per lo sviluppo e la promozione umana.
6. Favorisce la partecipazione dei cittadini al processo di unione politica dell'Europa per il

perseguimento di ideali di pace, di pacifica convivenza, di solidarietà e di integrazione economica. Promuove la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali, di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione. Nell'ambito delle proprie attribuzioni si impegna ad attuare il recepimento delle statuizioni normative della U.E.

7. Il Comune promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione Europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti.

8. Il Comune, nell'ambito delle proprie competenze in materia fiscale ed impositiva, assume l'equità fiscale come uno dei principi basilari su cui fondare la convivenza civile della società cittadina.

Art. 6

SERVIZI SOCIALI

1. Il Comune, nel quadro della sicurezza sociale, eroga, compatibilmente con le proprie risorse, prestazioni economiche di carattere assistenziale a favore di singoli realmente bisognosi o di formazioni sociali, nonché altri servizi a titolo di compartecipazione agli oneri, valutandone la consistenza e l'incidenza sociale. Le modalità saranno disciplinate da apposito regolamento.

2. Opera per l'attuazione di un efficiente servizio di assistenza sociale unitamente alle associazioni di volontariato, con particolare riferimento agli anziani, ai minori, agli inabili, agli invalidi, ai tossicodipendenti, e a quanti hanno bisogno della solidarietà umana. A tal proposito si può prevedere l'istituzione di un'apposita Consulta delle associazioni.

3. Riconosce i diritti della famiglia e concorre a tutelare la maternità, conformemente agli strumenti normativi di politica assistenziale, l'infanzia e la salute dei cittadini in un contesto di sicurezza sociale, di libertà dal bisogno e pieno rispetto della persona, favorendo le condizioni e le azioni necessarie per garantire pari opportunità tra uomo e donna, nella formazione, nel lavoro e nella vita sociale.

4. Concorre ad assicurare i servizi civili fondamentali, compreso quello di protezione, con particolare riguardo all'abitazione, alla promozione culturale, ai trasporti, alle attività sportive e ricreative, all'impiego del tempo libero ed al turismo sociale.

5. Concorre ad assicurare, con l'Azienda Sanitaria Locale, la tutela della salute come fondamentale diritto del cittadino ed interesse della Comunità locale, con particolare riguardo ai problemi della prevenzione ed al controllo, nei limiti di competenza, della gestione dei relativi servizi socio sanitari integrati. Concorre a garantire, nell'ambito delle proprie competenze, la salubrità e la sicurezza dell'ambiente e dei luoghi di lavoro.

6. Concorre, per quanto non sia espressamente riservato allo Stato, alla Regione ed alla Provincia, all'ordine pubblico, alla promozione, mantenimento e recupero dello stato di benessere fisico e psichico della popolazione del Comune.

7. Attua, secondo le modalità previste nelle leggi regionali, un servizio di assistenza scolastica idoneo ad assicurare strutture ed a facilitare il diritto allo studio ed in particolare l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

8. Tutela e valorizza, per quanto di competenza, il patrimonio storico, culturale, librario, artistico,

archeologico, monumentale, promuovendo anche la partecipazione di soggetti pubblici e privati.

9. Difende l'ambiente da ogni forma di inquinamento, ne persegue e ne difende la qualità armonizzandola con le necessità di sviluppo della Comunità. Privilegia in questa logica le iniziative che consentono il raggiungimento della massima tutela ambientale. Concorre alla tutela del patrimonio naturale, storico, artistico e archeologico, attua interventi anche con la collaborazione della Regione e delle associazioni esistenti ed operative nel territorio, finalizzate alla difesa dell'ambiente.

Art. 7

SVILUPPO ECONOMICO

1. Il Comune esercita la propria azione regolamentare ed amministrativa al fine di indirizzare e guidare lo sviluppo economico della Comunità locale.

2. Il Comune valorizza il lavoro e l'iniziativa economica e favorisce la qualificazione professionale ai fini della piena occupazione.

3. Promuove iniziative intese a condurre ed a consolidare in una logica comprensoriale particolari attività e servizi onde conseguire economie e livelli ottimali di gestione, con il fine precipuo di migliorare la qualità della vita.

4. Coordina le attività commerciali e favorisce l'organizzazione razionale dell'apparato distributivo al fine di garantire la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore. Stimola l'attività agricola, incentivando la trasformazione e la commercializzazione dei noti tipici prodotti locali.

5. Favorisce l'associazione e la cooperazione come strumento di sviluppo sociale ed economico e di partecipazione popolare al processo produttivo.

6. Appresta e gestisce aree attrezzate per l'insediamento di imprese industriali ed artigiane nel rispetto della pianificazione territoriale Comunale.

7. Tutela e promuove lo sviluppo dell'artigianato, con particolare riguardo a quello artistico ed espressione delle tradizioni e costumi locali, al fine di consentire una più equa remunerazione del lavoro.

8. Tutela i diritti dei consumatori e degli utenti e ne favorisce le forme organizzative.

9. Promuove lo sviluppo delle attività turistiche favorendo una ordinata espansione delle attrezzature, dei servizi turistici e ricettivi e la valorizzazione delle componenti naturali, sociali ed economiche.

10. Promuove tutte le iniziative in materia di formazione professionale.

Art. 8

SERVIZI PUBBLICI

1. Per la gestione dei servizi pubblici il Comune si informa a criteri di efficienza, funzionalità, qualità, economicità e partecipazione.

2. I servizi pubblici del Comune possono essere gestiti:

- in economia;
- in concessioni a terzi;
- a mezzo di azienda speciale;
- a mezzo di istituzione;
- a mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata.

3. Sulla scelta delle forme di gestione dei servizi saranno promosse consultazioni con le categorie interessate.

4. Al fine di realizzare gli obiettivi di maggiore efficienza ed economicità, il Comune favorisce il coinvolgimento dell'imprenditoria privata e cooperativa nella gestione dei servizi pubblici.

Art. 9

ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

1. Il Comune determina, per quanto di competenza e nel rispetto del piano urbanistico territoriale, una politica di assetto territoriale e di pianificazione urbanistica per realizzare un armonico sviluppo del territorio anche mediante la difesa del suolo e del sottosuolo, la prevenzione e la eliminazione di particolari fattori di inquinamento, pur salvaguardando le attività produttive locali, d'intesa anche con il Consorzio di Bonifica.

2. Garantisce che l'assetto del territorio sia rivolto alla protezione della natura, della salute e delle condizioni di vita della Comunità, assicurando la realizzazione di un giusto rapporto tra insediamenti umani, infrastrutture sociali, impianti industriali e commerciali.

3. Attua un rigoroso controllo del territorio urbanizzato e non urbanizzato al fine di garantire l'utilità pubblica, in armonia con la pianificazione urbanistica.

4. Realizza piani di sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, al fine di assicurare il diritto all'abitazione.

5. Organizza, all'interno del territorio, un sistema coordinato di viabilità, trasporti, circolazione e parcheggi, idoneo alle esigenze della Comunità locale e che garantisca la più ampia mobilità individuale e collettiva, garantendo anche il superamento delle barriere architettoniche.

6. Promuove e coordina, anche d'intesa con la Provincia, la realizzazione di opere di rilevante interesse comunale nel settore economico, produttivo, commerciale, turistico, sociale, culturale e sportivo.

7. Predisporre propri strumenti di pronto intervento, da prestare al verificarsi di pubbliche calamità e per far fronte alle esigenze della protezione civile.

Art. 10

LIMITI ALLE FUNZIONI

Il Comune, oltre che nei settori organici indicati nei precedenti articoli, esercita le funzioni amministrative nelle altre materie che non risultino attribuite specificatamente ad altri soggetti da parte della legge

statale e regionale, purchè riguardino la cura e gli interessi generali della Comunità amministrata.

Art. 11

L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

1. L'azione amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di trasparenza ed economicità, di efficacia e di efficienza nonché di pubblicità e di massimo snellimento e semplificazione delle procedure, secondo modalità e termini previsti dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti e deve sempre essere improntata al rispetto dei principi dell'imparzialità e buon andamento, nonché della separazione delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo degli organi elettivi da quelle puramente gestionali appartenenti all'apparato amministrativo.

2. Sono previste forme e principi idonei a rendere effettiva la partecipazione alla formazione dei provvedimenti amministrativi di interesse generale, nonché il più agevole possibile accesso alle istituzioni.

3. Ogni provvedimento amministrativo, salvo gli atti normativi e quelli a contenuto generale, deve essere motivato con l'indicazione dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche che hanno portato alla relativa determinazione. Se nella motivazione si fa riferimento a un altro atto dell'amministrazione deve essere allegato all'atto che lo richiama. Dovrà inoltre essere indicato l'Organo presso il quale è possibile promuovere un riesame dell'atto in sede di autotutela.

4. Il Comune determina per ciascun tipo di procedimento, in quanto non sia già disposto per legge o per regolamento, il termine entro cui esso deve concludersi. Il termine decorre dall'inizio di ufficio del procedimento o dal ricevimento della domanda, se il procedimento è ad iniziativa di parte.

5. Qualora non si provveda ai sensi del comma 4, il termine è di trenta giorni.

6. Ove non sia già stabilito per legge o per regolamento, il Comune determina per ciascun tipo di procedimento, relativo ad atti di sua competenza, l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale.

Art. 12

PROGRAMMAZIONE

1. Il Comune, per quanto di propria competenza, determina e definisce gli obiettivi della programmazione economico-sociale e territoriale e su questa base fissa la propria azione mediante piani generali, settoriali e progetti, ripartendo le risorse destinate alla loro specifica attuazione.

2. Assicura, nella formazione e nell'attuazione dei programmi, piani e progetti, la partecipazione dei sindacati e delle formazioni sociali, economiche, culturali ed ecclesiali operanti sul territorio.

3. Concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e programmi dello Stato e della Regione, provvedendo, per quanto di competenza, alla loro specificazione ed attuazione.

4. Partecipa, nei modi e forme stabilite dalle leggi alla formazione dei piani e programmi regionali e provinciali.

Art. 13

L'INFORMAZIONE

1. Il Comune riconosce fondamentale l'istituto della informazione e cura a tal fine l'istituzione di mezzi e strumenti idonei per portare a conoscenza programmi, decisioni e atti di particolare rilevanza Comunale in conformità delle leggi dello Stato.
2. Almeno due volte l'anno l'Amministrazione relaziona sulla sua attività organizza conferenze, incontri, stabilisce altresì rapporti permanenti con gli organi d'informazione, anche audiovisivi ed istituisce forme di comunicazione che consentano all'intera Comunità locale di esprimere le proprie esigenze.
3. Attua, inoltre, forme e mezzi di partecipazione e informazione nei modi previsti dalla legge, dallo statuto e dal relativo regolamento.
4. Assicura il diritto dei cittadini di accedere, in generale, alle informazioni di cui è in possesso l'Amministrazione (secondo le modalità previste dal relativo regolamento).

Art. 14

RAPPRESENTANZA LEGALE

1. Spetta al Sindaco la rappresentanza legale e in giudizio dell'Ente che la esercita nei modi previsti dalla legge e dal presente statuto.
2. E' riservata al Sindaco, salvo i casi di espressa autorizzazione a favore del funzionario responsabile, ogni decisione in merito alla costituzione in giudizio.
3. L'individuazione e la nomina del legale spetta al Sindaco o ai responsabili di settore nel rispetto del principio di competenza.
4. La formalizzazione e l'adozione dei provvedimenti prodromici a quanto disposto nei commi precedenti è di esclusiva competenza dei responsabili interessati.

Art. 15

STATUTO DEL CONTRIBUENTE

1. Il Comune promuove il rispetto dei diritti del contribuente ed in particolare dei diritti relativi all'informazione ed alla semplificazione degli adempimenti; applica i principi di chiarezza, trasparenza ed in materia tributaria il principio di irretroattività delle norme e, nei rapporti di carattere tributario, i principi di collaborazione, buona fede e del giusto procedimento.
2. Con il regolamento delle entrate viene garantito l'effettivo esercizio di tali diritti individuando in particolare:
 - modi, tempi e strumenti di informazione;
 - attività, iniziative e strumenti di comunicazione;
 - forme di snellimento procedurale e di economicità dell'azione gestionale.

3. I regolamenti con i quali si esercita l'autonomia impositiva sono adeguati ai principi contenuti nella legge 27 luglio 2000, n. 212, come recepiti nei regolamenti comunali di settore.

TITOLO II

ORGANI E FUNZIONI DEL COMUNE

Art. 16

ORGANI

1. Sono organi del Comune:

- il Consiglio comunale;
- la Giunta comunale;
- il Sindaco.

Art. 17

IL CONSIGLIO COMUNALE

1. Il Consiglio comunale è l'Organo di indirizzo e di controllo politico - amministrativo, di produzione normativa e rappresenta la Collettività comunale. Adotta gli atti di sua competenza previsti dalla legge.

2. Il Consiglio comunale conforma l'azione complessiva dell'Ente ai principi di pubblicità, trasparenza, legalità, imparzialità e corretta gestione amministrativa nell'esclusivo interesse della Collettività locale. Esercita la propria attività di indirizzo e controllo politico anche per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel documento programmatico di mandato.

3. Il Consiglio esercita i suoi poteri di controllo anche attraverso indagini conoscitive di verifica in merito alla attuazione delle direttive consiliari, orienta l'attività del Comune attraverso pareri ed intenti in relazione a questioni di particolare rilievo, esprime direttive che impegnano il governo dell'Ente.

Art. 18

ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO

1. Le competenze del Consiglio comunale sono stabilite dalla legge: non sono nè derogabili, nè integrabili. Spetta al Consiglio comunale:

- a) deliberare gli statuti dell'Ente e delle aziende speciali e la loro revisione;
- b) approvare i regolamenti comunali;
- c) fissare i criteri generali sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;
- d) formulare i programmi generali e settoriali e le relazioni previsionali e programmatiche;
- e) approvare i programmi annuali concernenti le opere pubbliche, determinandone contenuti e priorità

ed i relativi piani finanziari;

f) approvare il bilancio annuale e pluriennale e le relative variazioni;

g) approvare il conto consuntivo;

h) approvare i piani territoriali ed urbanistici, i piani particolareggiati ed i piani di recupero, i programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione e le eventuali deroghe ad essi;

i) approvare le convenzioni con altri Comuni e quelle tra il Comune e la Provincia, la costituzione e la modificazione di forme associative;

j) deliberare l'istituzione, i compiti e le norme sul funzionamento degli organismi di decentramento e di partecipazione;

k) determinare l'assunzione diretta dei pubblici servizi, la costituzione di istituzioni e di aziende speciali, la concessione di pubblici servizi;

l) deliberare la partecipazione del Comune a società di capitali secondo la normativa vigente;

m) esercitare il potere di iniziativa delle leggi regionali, secondo le modalità disciplinate dallo statuto della Regione;

n) affidare attività o servizi mediante convenzione;

o) istituire e disciplinare l'ordinamento dei tributi; disciplinare le tariffe per la fruizione dei beni e servizi e le relative variazioni, non di carattere automatico;

p) stabilire gli indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza;

q) approvare le delibere relative alla contrazione di mutui non espressamente previsti in atti fondamentali del Consiglio e all'emissione di prestiti obbligazionari;

r) deliberare le spese che impegnino i bilanci per gli esercizi fondamentali del Consiglio e all'emissione di prestiti obbligazionari; successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili ed alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;

s) stabilire gli indirizzi ed i criteri che il Sindaco deve tenere presenti per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni qualora non siano di competenza dello stesso Consiglio. Tutte le nomine e le designazioni devono essere effettuate a cura del Sindaco entro 45 giorni dall'insediamento o entro i termini di scadenza del precedente incarico;

t) deliberare gli acquisti e le alienazioni immobiliari e le relative permuta, gli appalti e le concessioni che non siano previsti espressamente in atti di programmazione annuale del Consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione;

u) decidere sulle condizioni di ineleggibilità, di incompatibilità e decadenza dei consiglieri eletti secondo le vigenti disposizioni di legge;

v) deliberare le nomine ed adottare ogni altro provvedimento di carattere amministrativo per il quale la legge stabilisca la specifica competenza del Consiglio;

w) istituire le Commissioni consiliari, determinandone il numero e le competenze, comprese quelle speciali di indagine e di inchiesta di cui al successivo art. 31;

x) ratificare eventuali delibere d'urgenza adottate dalla Giunta comunale in materia di variazioni di bilancio che si riflettono sulle risultanze finali;

2. Le deliberazioni in ordine agli argomenti di cui al presente articolo non possono essere adottate in via d'urgenza da altri organi del Comune.

Art. 19

ELEZIONE E DURATA

1. Il Consiglio comunale è eletto secondo le norme stabilite dalla legge dello Stato.

2. La durata, il numero dei consiglieri e la loro posizione giuridica sono regolate dalla legge.

3. Salvo i casi di sospensione e scioglimento, il Consiglio comunale dura in carica sino all'elezione del nuovo, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili.

4. In caso di vacanza del seggio, dovuta a dimissioni, decadenza od altra causa, nel corso del mandato, il Consiglio prima di deliberare su altri argomenti dovrà provvedere ad integrare il Collegio previa convalida del surrogante.

5. Per quanto concerne l'attribuzione dei seggi vacanti anche in caso di sospensione di consiglieri adottata ai sensi della legislazione penale speciale, si richiama l'art. 22 della legge 25.03.1993, n. 81, come risulta essere in vigore.

Art. 20

PREROGATIVE

DEI CONSIGLIERI COMUNALI

1. I consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione ovvero, in caso di surrogazione, non appena il Consiglio adotta la relativa deliberazione.

2. Essi rappresentano la Comunità Matinese ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato e non possono essere chiamati a rispondere per le opinioni espresse e per i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

3. Hanno diritto d'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio.

4. Hanno il diritto di formulare interrogazioni, interpellanze e mozioni.

5. Hanno, inoltre, il diritto di ottenere dagli uffici del Comune, delle aziende ed enti dipendenti dal

Comune stesso, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso ed utili all'espletamento del mandato.

6. I diritti stabiliti nei precedenti commi si esercitano con le modalità ed i limiti previsti dal relativo regolamento.

7. I consiglieri comunali hanno il dovere di intervenire alle sedute del Consiglio e di partecipare ai lavori delle commissioni delle quali fanno parte.

8. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificatamente determinati dalla legge.

9. I consiglieri si costituiscono in gruppi composti, a norma di regolamento, da minimo 2 componenti. Nel caso in cui la lista presentata alle elezioni abbia avuto un solo consigliere, a questo sono riconosciute le prerogative e la rappresentanza spettanti ad un gruppo consiliare.

10. Ai gruppi consiliari sono assicurate, per l'esplicazione delle loro funzioni, idonee strutture fornite tenendo presenti le esigenze comuni a ciascun gruppo e la consistenza numerica di ognuno di essi.

11. Le funzioni della conferenza dei capigruppo sono stabilite dal regolamento.

12. Le indennità dei consiglieri sono stabilite dalla legge e si intendono automaticamente attribuite, salvo esplicita rinuncia dell'interessato. Il consigliere comunale può chiedere che il complesso dei gettoni di presenza sia trasformato in una indennità di funzione. Tale indennità è determinata, in via generale, contestualmente all'approvazione del bilancio, nel limite massimo di 1/3 dell'indennità di carica del Sindaco.

13. Il Comune, per la tutela dei propri diritti ed interessi generali, assicura l'assistenza in sede processuale dei componenti degli organi che si trovano implicati in conseguenza di fatti ed atti connessi all'espletamento delle proprie funzioni, in procedimenti di responsabilità civile o penale, in ogni stato e grado di giudizio, purchè non ci sia conflitto di interessi con l'Ente. In caso di eventuale condanna dovranno essere rimesse le spese legali sopportate dall'Amministrazione comunale.

Art. 21

CESSAZIONE DELLA CARICA DI CONSIGLIERE

1. I consiglieri comunali cessano dalla carica, oltre che nei casi di morte e di scadenza naturale o eccezionale del mandato, per decadenza e dimissioni.

2. I consiglieri che, senza giustificato motivo, non intervengano a tre sedute consecutive, siano esse di sessione ordinaria o straordinaria, sono dichiarati decaduti. Il consigliere, nei cui confronti dovrà essere dichiarata la decadenza, a seguito dell'avviso di avvio della relativa procedura, ai sensi dell'art.7 della legge 241/90, ha facoltà, entro venti giorni dalla notifica del predetto avviso, di far valere le proprie ragioni in merito alle assenze, producendo, se del caso, ogni documento probatorio. Scaduto tale termine il Consiglio comunale nei successivi venti giorni adotta i conseguenti provvedimenti, tenuto conto delle giustificazioni dell'interessato. Il consigliere interessato può presentare giustificazioni scritte al Presidente del Consiglio comunale fino al giorno antecedente quello fissato per la seduta consiliare in cui ritratterà della decadenza; in tal caso la procedura è interrotta.

3. La decadenza è pronunciata dal Consiglio comunale, anche nei casi in cui ricorrano impedimenti, incompatibilità o incapacità contemplate dalla legge.

4. Per le dimissioni dalla carica di Consigliere, il comma 2/bis dell'art.31 della legge 142/90, così come modificato dal comma 8 dell'art. 38 del D.Lgs. n. 267/2000, prescrive procedure e termini, alle quali si fa riferimento. La comunicazione delle dimissioni, agli effetti della decorrenza del termine di 10 giorni, sarà iscritta nel registro di protocollo del Comune, nello stesso giorno in cui viene presentata.

5. Nel caso in cui le dimissioni vengono rassegnate direttamente durante lo svolgersi di una seduta consiliare, dovranno essere riportate a verbale. Il Sindaco provvederà all'inclusione nell'ordine del giorno della prima seduta utile per la surrogazione del consigliere dimissionario, che deve avvenire sempre nei 10 giorni da tale manifestazione irrevocabile di volontà.

Art. 22

PRIMA ADUNANZA E CONVOCAZIONE

1. La prima adunanza del nuovo Consiglio comunale è convocata dal Sindaco entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione e deve tenersi entro dieci dalla convocazione. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione, il Prefetto vi provvede in via sostitutiva.

2. Nella prima seduta, il Consiglio comunale, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, provvede alla convalida degli eletti, compreso il Sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art.75 del T.U. approvato con D.P.R. n. 570/1960, e provvede alle eventuali surroghe;

3. Il Sindaco presta davanti al Consiglio il giuramento di osservare lealmente la Costituzione della Repubblica;

4. Sempre nella prima seduta il Consiglio comunale deve:

- a) avere conoscenza della nomina del Vice Sindaco e degli assessori;
- b) prendere atto della costituzione dei gruppi consiliari;

5. La seduta, nella quale si procede ai suesposti adempimenti, viene presieduta dal consigliere anziano. E' anziano il consigliere che ha riportato nella consultazione elettorale il maggior numero di voti di preferenza sommati a quelli di lista, con esclusione del Sindaco neo eletto e dei candidati alla carica di Sindaco, proclamati consiglieri;

6. La seduta è pubblica e la votazione è palese e ad esse possono partecipare anche i consiglieri delle cui cause ostate si discute;

7. Per la validità delle adunanze e delle deliberazioni si applicano le norme previste dall'art. 24 del presente statuto;

8. Nella seduta successiva alla prima da tenersi nei trenta giorni successivi, il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato. La suddetta relazione deve essere depositata, a disposizione dei consiglieri almeno 5 giorni prima della seduta consiliare, e può essere integrata con indicazioni dei consiglieri che devono pervenire almeno 24 ore prima della seduta stessa.

Art. 23

NOMINA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

1. Il Consiglio comunale nella prima adunanza, dopo gli adempimenti di cui all'articolo precedente, può procedere alla elezione del Presidente e del Vice Presidente, scelti tra i consiglieri, assegnando uno dei due alle minoranze;
2. L'elezione del Presidente ha luogo a scrutinio segreto con il voto favorevole di almeno i 2/3 dei componenti il Consiglio nella prima votazione e successivamente, se non si raggiunge tale quorum, sempre nella stessa seduta, con la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. La deliberazione di nomina del Presidente è immediatamente eseguibile.

Art. 24

IL VICE PRESIDENTE

Il Consiglio può procedere all'elezione, nel suo seno, di un Vice Presidente, con votazione segreta, secondo le modalità previste per l'elezione del Presidente.

Art. 25

REVOCA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

1. Il Presidente e il Vice Presidente restano in carica per l'intera durata del mandato del Consiglio comunale. Tuttavia, a seguito di mozione di sfiducia proposta da due quinti dei consiglieri assegnati al Comune, possono essere revocati dall'incarico congiuntamente o disgiuntamente, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei membri assegnati. In tal caso il Consiglio comunale è convocato dal Presidente entro 30 giorni dalla presentazione della mozione di sfiducia
2. La votazione sulla proposta di revoca, cui partecipano il Presidente e il Vice Presidente, avviene a scrutinio segreto.
3. Entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di esecutività della deliberazione di revoca, il Sindaco convoca il Consiglio comunale per la elezione del nuovo Presidente e/o del nuovo Vice Presidente.-

Art. 26

POTERI

1. Il Presidente del Consiglio, sentito il Sindaco, convoca e presiede il Consiglio comunale. In sua assenza o impedimento il Consiglio è convocato e presieduto dal Vice Presidente.
2. Qualora sia stato convocato il Consiglio comunale e, prima dell'inizio della seduta, siano contemporaneamente assenti o impediti il Presidente e il Vice Presidente, tale seduta è presieduta dal

consigliere anziano presente.

3. Oltre a quanto previsto dal comma 1° il Presidente:

a) rappresenta il Consiglio comunale dell'Ente;

b) dirige i lavori e le attività del Consiglio;

c) riunisce il Consiglio entro 20 giorni dalla richiesta del Sindaco o di almeno un quinto dei consiglieri in carica inserendo all'ordine del giorno gli argomenti richiesti. Il termine predetto è ridotto a non più di 5 giorni quando il Sindaco rappresenta, motivando, la particolare urgenza della trattazione;

d) dirama l'ordine del giorno formulato su proposte, regolarmente istruite, presentate dal Sindaco, dalla Giunta, o da un quinto dei consiglieri;

e) presiede e disciplina la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno nella successione in cui vi sono esposti, salvo le modifiche decise dal Consiglio stesso su proposta del Presidente, di ciascun consigliere e del Sindaco e comunque dirige i lavori e le attività del Consiglio;

f) nomina tre consiglieri - scrutatori per la verifica dei voti segreti, espressi dal Consiglio nelle votazioni;

g) proclama il risultato delle votazioni e la decisione assunta;

h) firma, insieme al Segretario comunale, i verbali delle deliberazioni;

i) convoca e presiede la conferenza dei capigruppo consiliari.-

Art. 27

SESSIONI E CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

1. L'attività del Consiglio Comunale si svolge in sessioni ordinarie e straordinarie;

2. Sono sessioni ordinarie quelle convocate:

a) per l'approvazione del bilancio di previsione e della relazione previsionale e programmatica;

b) per l'approvazione del conto consuntivo;

3. L'avviso ai consiglieri deve essere notificato:

a) almeno 5 giorni prima per la sessione ordinaria;

b) almeno 3 giorni prima per la sessione straordinaria;

c) almeno 24 ore libere prima in caso di convocazione straordinaria urgente, non conteggiando il giorno di notifica e quello di riunione, ma in questo caso, se la maggioranza dei consiglieri presenti lo richiede, ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente;

4. La convocazione del Consiglio e l'ordine del giorno degli argomenti da trattare è effettuata dal Presidente;

5. Il Consiglio, inoltre, può riunirsi su richiesta del Sindaco o di almeno un quinto dei consiglieri. La riunione, in tal caso, deve tenersi entro 20 giorni e devono essere inseriti all'ordine del giorno gli argomenti proposti, purchè di competenza consiliare.

Nel caso in cui le questioni richieste non siano di competenza del Consiglio, il Presidente con nota indirizzata ai richiedenti rigetta la domanda;

6. La convocazione è effettuata tramite avvisi scritti contenenti le questioni da trattare, da consegnarsi a ciascun consigliere nel domicilio eletto nel territorio del Comune: La consegna deve risultare da dichiarazione del messo comunale. L'avviso scritto può prevedere anche una seconda convocazione da tenersi in altro giorno e comunque almeno 24 ore dopo;

7. L'integrazione dell'ordine del giorno con altri argomenti da trattarsi in aggiunta a quelli per cui è già stata effettuata la convocazione è sottoposta alle medesime condizioni di cui al comma precedente e deve essere effettuata almeno 24 ore prima del giorno e ora in cui è stata convocata la seduta;

8. L'elenco degli argomenti da trattare deve essere affisso all'Albo Pretorio contestualmente alla data di notifica ai Consiglieri e deve essere adeguatamente pubblicizzato in modo da consentire la più ampia partecipazione dei cittadini.-

Art. 28

ADUNANZE E DELIBERAZIONI

1. Il Consiglio comunale, in prima convocazione, non può deliberare se non intervengono n.11 componenti, salvo i casi in cui sia richiesto un quorum speciale.

2. Nella seconda convocazione, che dovrà aver luogo in altro giorno, per la validità dell'adunanza è sufficiente l'intervento di almeno un terzo dei Consiglieri assegnati senza computare a tal fine il Sindaco. Nel regolamento del Consiglio saranno previste deroghe per specifici argomenti, come nel caso della approvazione del bilancio e del conto consuntivo.

3. Non concorrono a determinare la validità dell'adunanza:

a) i consiglieri tenuti obbligatoriamente ad astenersi;

b) coloro che escono dalla sala prima della votazione;

c) gli eventuali assessori scelti fra i cittadini, non facenti parte del Consiglio. Essi intervengono alle adunanze del Consiglio, partecipano alla discussione, ma non hanno diritto di voto.

4. Le deliberazioni sono valide se adottate a maggioranza assoluta dei votanti, salvo i casi in cui sia richiesta una maggioranza qualificata. Per le norme e le designazioni di cui all'art.32, lett. n), della legge 08/06/1990, n.142, all'art.42, lett. m), del D.Lgs. 18/8/2000, n. 267 si applica il principio della maggioranza relativa. In rappresentanza della minoranza, nel numero ad essa spettante, sono proclamati eletti i designati della minoranza stessa che nella votazione, in seduta valida, hanno riportato maggiori voti.

5. Le adunanze consiliari sono pubbliche, salvo i casi previsti dal regolamento.
6. Le votazioni hanno luogo con voto palese, salvo i casi in cui il regolamento stabilisce la votazione segreta.
7. Il regolamento interno disciplina, per quanto non previsto nella legge e nel presente statuto, i criteri di verifica del numero legale e di calcolo della maggioranza per l'adozione delle deliberazioni. Non sono comunque considerati votanti i consiglieri che dichiarano di astenersi dalla votazione e che quindi non partecipano alla votazione.-
8. I consiglieri devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al 4° grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al 4° grado.
9. Alle sedute del Consiglio comunale partecipa di diritto il Segretario generale che svolge le funzioni attribuitegli dalle leggi, dal presente statuto e dai regolamenti.
10. E' prevista, in via straordinaria, la possibilità di convocazione di adunanza aperta del Consiglio comunale secondo le modalità dettate dal regolamento.

Art. 29

REGOLAMENTO INTERNO

1. Le norme relative al funzionamento del Consiglio comunale sono contenute, per quanto non previsto nella legge e nel presente statuto, in un regolamento interno approvato a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune.
2. La stessa maggioranza è richiesta per le modifiche del Regolamento.

Art. 30

CONSIGLIO COMUNALE

DEI RAGAZZI

E FORUM DEI GIOVANI

1. Il Comune, allo scopo di favorire la partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla vita collettiva, istituisce il Consiglio comunale dei ragazzi e il Forum dei giovani.-
2. Il Consiglio comunale dei ragazzi ha il compito di deliberare in via consultiva nelle seguenti materie:

- a) politica ambientale;
- b) sport;
- c) tempo libero;
- d) giochi;
- e) rapporti con l'associazionismo;
- f) cultura e spettacolo;
- g) pubblica istruzione;
- h) assistenza ai giovani e agli anziani;

i) rapporti e iniziative UNICEF.-

3. Il Forum dei giovani delibera in via consultiva in qualsiasi materia attinente la collettività comunale.-

4. Gli Organi di cui al presente articolo costituiscono i referenti obbligati, anche se non esclusivi dell'Amministrazione comunale nelle materie relative alla problematiche giovanili.

5. Le modalità di elezione e il funzionamento del Consiglio comunale dei ragazzi e del Forum dei giovani sono stabilite con appositi regolamenti.-

Art. 31

COMMISSIONI COMUNALI

PERMANENTI

1. Il Consiglio può istituire nel suo seno commissioni consultive permanenti, costituite da n.5 consiglieri comunali, di cui n.3 per la maggioranza e n.2 per la minoranza.

2. Il Regolamento sul funzionamento del Consiglio stabilirà il numero e le competenze delle varie commissioni, le modalità di voto e le norme di funzionamento.

3. La Presidenza della Commissioni Consiliari aventi funzioni di controllo o di garanzia dovrà essere attribuita alle opposizioni.

4. Le Commissioni non hanno potere deliberativo.

Art. 32

COMMISSIONI SPECIALI

1. Il Consiglio può istituire, con le modalità di cui all'articolo precedente :

a) commissioni speciali incaricate di esperire indagini conoscitive, ed in genere di esaminare, per riferire al Consiglio, argomenti ritenuti di particolare interesse ai fini dell'attività del Comune;

b) commissioni di inchiesta, alle quali i titolari degli uffici del comune hanno l'obbligo di fornire tutti i dati e le informazioni necessarie senza vincolo di segreto d'ufficio;

c) commissioni incaricate di studiare e predisporre i diversi regolamenti da sottoporre al Consiglio comunale;

La presidenza delle commissioni di cui alle lettere a) e b) dovrà essere attribuita alle opposizioni.

2. Un terzo dei consiglieri può richiedere l'istituzione di una commissione di inchiesta, indicandone i motivi. La relativa deliberazione istitutiva deve essere approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio.

3. Il Regolamento di cui all'articolo precedente determina le modalità di funzionamento delle commissioni speciali di inchiesta.

Art. 33

LA GIUNTA COMUNALE

1. La Giunta comunale collabora con il Sindaco nel governo del Comune ed opera attraverso deliberazioni collegiali.
2. Esercita, altresì, funzioni di promozione, di iniziativa, di attuazione degli indirizzi generali.

Art. 34

ATTRIBUZIONE DELLA GIUNTA

1. Spetta, in generale, alla Giunta:

- a) compiere tutti gli atti di governo che non siano specificatamente riservati dalla legge al Consiglio e che non rientrino nelle competenze, previste dalla legge e dal presente statuto, del Sindaco, del Segretario generale, del Direttore e dei Responsabili di settore;
- b) collaborare con il Sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio;
- c) riferire al Consiglio semestralmente sulla propria attività e sullo stato di attuazione dei programmi generali e settoriali;
- d) svolgere attività propositiva e di impulso nei confronti del Consiglio stesso.

2. Spetta, in particolare, alla Giunta:

- a) adottare i provvedimenti conseguenti agli atti programmatici fondamentali;
- b) predisporre lo schema di bilancio preventivo ed il conto consuntivo che devono essere depositati presso la segreteria comunale per un congruo numero di giorni prima della data prevista per la convocazione del Consiglio;
- c) adottare i provvedimenti di attuazione dei programmi generali e settoriali approvati dal Consiglio, nel rispetto degli indirizzi fissati;
- d) adottare il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi nel rispetto dei criteri generali fissati dal Consiglio comunale e deliberare sulla dotazione organica e relativa variazione;
- e) deliberare in materia di acquisti, alienazioni, appalti e contratti, alle locazioni di immobili, alla concessione in uso di beni demaniali e patrimoniali, nel rispetto delle modalità previste dal relativo regolamento ed in esecuzione di atti fondamentali del Consiglio;
- f) deliberare, nei casi di urgenza e previo parere favorevole del Collegio dei revisori sulla proposta, da esprimere entro tre giorni liberi dalla esplicita richiesta, le variazioni di bilancio, che modificano le risultanze finali, salvo ratifica nei termini previsti dall'art.32, comma 3°, della legge n. 142/90 e dall'art.

42, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000; qualora il Consiglio neghi o modifichi la delibera di Giunta, provvede contemporaneamente a regolare i rapporti giuridici ed economici eventualmente sorti;

g) deliberare gli storni di fondi e i prelievi dai fondi di riserva, nel rispetto della normativa vigente;

h) provvedere all'approvazione dei progetti esecutivi di opere pubbliche rientranti nella programmazione annuale;

i) affidare gli incarichi per la progettazione di opere programmate nonché per la direzione e per il collaudo dei lavori;

l) deliberare, nell'ambito del relativo Regolamento, previo parere favorevole della commissione consiliare competente, se costituita, la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

m) proporre i criteri generali per la concessione di contributi e sussidi a persone bisognose, associazioni od enti;

n) attuare le deliberazioni adottate dal Consiglio in materia di servizi pubblici, enti, aziende ed organismi istituiti dal Comune e da esso dipendenti o sovvenzionati, provvedendo agli adempimenti di vigilanza, anche sulle società a partecipazione comunale, con l'osservanza degli indirizzi stabiliti dal Consiglio;

o) deliberare in materia di liti attive, passive, di rinunce e transazioni che non impegnino, queste ultime, i bilanci degli esercizi successivi, avvalendosi, ove lo ritenga opportuno, del parere della competente Commissione consiliare, se costituita;

p) deliberare ogni altra attività residuale (PEG - accordi di contrattazione decentrata, la metodologia per il controllo di gestione, ecc.) prevista dalla normativa in atto e non riservata ad altri Organi elettivi e burocratici del Comune.

Art. 35

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

1. La Giunta comunale è composta dal Sindaco, che la presiede e da massimo sette assessori, compreso il Vice Sindaco. Per la pari opportunità uomo - donna verrà garantita, di norma, la presenza di ambedue i sessi ai sensi dell'art. 27 della legge 25.03.1993, n.81.

2. Possono essere nominati assessori anche i cittadini non facenti parte del Consiglio in possesso dei requisiti di legge in materia di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere, in numero non superiore a due. Gli assessori esterni sono scelti privilegiando requisiti di professionalità ed esperienza. I requisiti di compatibilità ed eleggibilità vengono verificati dalla Giunta nella sua prima seduta prima di adottare qualsiasi altro argomento.

3. In caso di assenza o impedimento del Sindaco presiede il Vice Sindaco o in sua assenza l'assessore anziano.

4. L'assessore anziano, è tra gli assessori il più anziano d'età. Allo stesso compete, in mancanza o assenza del Vice Sindaco, di sostituire il Sindaco assente o impedito, come Capo dell'Amministrazione

e come Ufficiale di Governo.

5. Gli assessori non consiglieri comunali partecipano alle sedute del Consiglio, senza diritto di voto, e relazionano su specifici argomenti loro affidati.

Art. 36

LA GIUNTA COMUNALE

1. I Componenti della Giunta comunale tra cui il Vice Sindaco, sono nominati dal Sindaco, che ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta successiva alla elezione.

2. Le cause di ineleggibilità ed incompatibilità ad assessore comunale sono previste dalla legge.

3. Non possono far parte, comunque, della Giunta comunale, gli ascendenti, i discendenti, parenti ed affini fino al terzo grado del Sindaco.

Art. 37

ATTIVITA' E FUNZIONAMENTO DELLA GIUNTA

1. La Giunta comunale esercita collegialmente le proprie funzioni.

2. A ciascun assessore sono assegnate funzioni organicamente ordinate per materie e la responsabilità politico-amministrativa, di indirizzo, controllo e sovrintendenza del settore cui è preposto, quale esplicazione delle specifiche competenze del Sindaco, nel rispetto dei principi legislativi che sanciscono la distinzione dei compiti e dei ruoli tra amministratori e funzionari.

3. La Giunta comunale risponde del proprio operato al Consiglio comunale e gli assessori sono responsabili collegialmente degli atti della Giunta ed individualmente degli atti emanati nell'ambito delle rispettive competenze.

4. Il Consiglio comunale adotta un proprio regolamento interno per il funzionamento della Giunta, disciplinante anche la procedura per la formazione delle deliberazioni di competenza.

Art. 38

SEDUTE E DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

1. La Giunta comunale è convocata e presieduta dal Sindaco che fissa gli argomenti all'ordine del giorno della seduta.

2. Le sedute della Giunta non sono pubbliche, salvo diversa decisione della Giunta stessa.

3. Può essere chiesta la partecipazione di capigruppo consiliari, di consiglieri delegati, dei responsabili degli uffici e servizi, nonché dei revisori del conto, per una più efficace azione amministrativa.

4. La Giunta delibera con l'intervento della maggioranza dei suoi componenti ed a maggioranza assoluta dei voti.

5. Ogni provvedimento amministrativo deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche della determinazione adottata, salvo i casi di cui all'art.3, comma 2°, della legge n.241/1990.

6. Alle sedute della Giunta partecipa il Segretario comunale che svolge le funzioni attribuitegli dalle leggi, dal presente statuto e dai regolamenti. Il Segretario comunale cura, altresì, la verbalizzazione delle sedute. Ogni delibera adottata deve essere firmata dal Presidente e Segretario medesimo.

7. Contestualmente all'affissione all'albo, le delibere di Giunta sono trasmesse in elenco ai capigruppo consiliari. I relativi testi sono disponibili presso la segreteria generale, per la visione o per il rilascio di copie. Il gruppo consiliare ha diritto, con richiesta generalizzata, di ottenere automaticamente copie di atti e provvedimenti che non rientrano nella ordinaria amministrazione e gestione del Comune.

Art. 39

DURATA IN CARICA

1. La Giunta rimane in carica sino alla nomina della nuova.-

2. In caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza e decesso del Sindaco, la Giunta decade e si procede allo scioglimento del Consiglio. Il Consiglio e la Giunta rimangono in carica fino all'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco. Sino alle predette elezioni, le funzioni di Sindaco sono svolte dal Vice Sindaco.

3. Le dimissioni presentate dal Sindaco diventano irrevocabili e producono gli effetti, di cui al precedente comma, trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione al Consiglio. Il termine decorre dalla data di protocollo curata tempestivamente dalla segreteria generale o dalla data del verbale di seduta del Consiglio comunale ove vengono verbalmente presentate.

Art. 40

MOZIONE DI SFIDUCIA ALLA GIUNTA

REVOCA E SOSTITUZIONE

DI ASSESSORI

1. La Giunta comunale risponde del proprio operato dinanzi al Consiglio comunale.

2. Il voto contrario del Consiglio ad una proposta del Sindaco o della Giunta non ne comporta le dimissioni.

3. La Giunta cessa dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia espressa per appello nominale, con voto della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio, maggioranza che attualmente è di n.11 consiglieri, su n.21 componenti assegnati.

4. La mozione deve essere motivata e sottoscritta da almeno 2/5 dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco e può essere proposta solo nei confronti della intera Giunta.

5. La mozione viene messa in discussione tra il 10° e 30° giorno dalla sua presentazione in segreteria generale.

6. La discussione della mozione ha prevalenza su ogni altro argomento. Se la mozione è approvata si procede allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla conseguente nomina del Commissario ai sensi di legge.-

7. Se il Sindaco non procede alla convocazione del Consiglio comunale perchè possa essere discussa nel termine previsto dal precedente comma 5°, il Segretario Generale dà comunicazione al Prefetto per gli eventuali adempimenti di competenza.

8. La seduta è pubblica ed il Sindaco e gli assessori partecipano alla discussione ed alla votazione, se consiglieri comunali.

9. In caso di presentazione delle dimissioni del Sindaco dopo la presentazione della mozione di sfiducia, sarà informato il Prefetto per i provvedimenti più opportuni diretti ad assicurare la continuità amministrativa fino alle elezioni dei nuovi organi.

10. Il Sindaco può revocare, con provvedimento motivato, uno o più assessori e conseguentemente provvedere alla sostituzione dandone comunicazione al Consiglio comunale nella prima seduta utile.

Art. 41

DIMISSIONI E DECADENZA DEGLI ASSESSORI

1. Le dimissioni degli assessori sono presentate per iscritto al Sindaco, sono irrevocabili ed efficaci fin dal momento della loro presentazione. Il Sindaco ne prende atto e provvede alla loro sostituzione dando comunicazione al Consiglio comunale nella prima seduta utile. Le dimissioni sono presentate tramite la segreteria generale che cura l'iscrizione al protocollo comunale.

2. La decadenza e sospensione dalla qualità di componenti la Giunta comunale avviene per il verificarsi di uno degli impedimenti, incompatibilità o delle incapacità contemplate dalla legge.

3. L'assessore che non interviene a tre sedute consecutive della Giunta, senza giustificato motivo, decade dalla carica. La decadenza è promossa e pronunciata dal Sindaco.

IL SINDACO

Art. 42

ELEZIONE, FUNZIONI E COMPETENZE

1. Il Sindaco è eletto dai cittadini a suffragio universale e diretto secondo le vigenti disposizioni di legge ed è membro del Consiglio comunale. Quale capo dell'Amministrazione e Presidente della Giunta è responsabile dell'Amministrazione Comunale, della quale è il legale rappresentante.

2. Salvo quanto previsto dall'art. 107 del D. Lgs. n. 267/2000, il Sindaco esercita le funzioni attribuitegli dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti e sovraintende altresì all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite e delegate al Comune;

3. In particolare spetta al Sindaco:

a) convocare e presiedere la Giunta comunale, fissandone l'ordine del giorno e la data delle adunanze, previa istruttoria delle relative proposte di deliberazioni;

b) coordinare e dirigere l'attività della Giunta e degli assessori;

c) promuovere davanti all'Autorità giudiziaria le azioni cautelari e possessorie ed adottare i provvedimenti di costituzione difensiva d'urgenza, salvo ratifica della Giunta nella prima adunanza;

d) sovrintendere, in linea generale, al funzionamento dei servizi e degli uffici; vigilare con il Segretario generale, con il Direttore generale, se nominato, perchè sia data esecuzione alle deliberazioni del Consiglio e della Giunta, secondo le direttive da esso impartite, nonchè all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate al Comune;

e) promuovere e concludere accordi e transazioni nell'interesse del Comune, recepiti con atto deliberativo dell'organo competente;

f) coordinare, nell'ambito della disciplina regionale e sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio comunale, gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonchè di intesa con i rispettivi responsabili, gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti;

g) provvedere sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, alla nomina, alla designazione ed alla revoca dei rappresentanti del Comune, presso enti, aziende ed istituzioni quando tali nomine non spettano ad altri organi per legge o statuto. Tali nomine e designazioni devono essere effettuate entro 45 giorni dall'insediamento, ovvero entro i termini di scadenza del precedente incarico;

h) indire i referendum comunali;

i) sospendere cautelativamente dal servizio, nei casi previsti dal regolamento di disciplina, e nei casi di cui all'art.15, comma 4 septies, della legge 19.03.1990, n.55, i dipendenti del Comune;

l) promuovere, concludere ed approvare con atto formale gli accordi di programma di cui all'art.34, del D. Lgs. 18/8/2000, n.267, salvo ratifica del Consiglio comunale nel caso previsto dal 5° comma dello stesso articolo;

m) garantire il rispetto delle leggi, l'attuazione dello statuto e l'osservanza dei regolamenti;

n) impartire, nell'esercizio delle funzioni di polizia locale, le direttive e vigilare sull'espletamento del servizio di Polizia municipale;

o) nominare i responsabili degli uffici e dei servizi ed attribuire e definire gli incarichi anche di collaborazione esterna, nel rispetto delle vigenti leggi e regolamenti;

4. Esercitare, inoltre, le altre funzioni attribuitegli quale autorità locale nelle materie previste da specifiche disposizioni di legge quel legittimo potere discrezionale razionalmente e logicamente coerente con i fini istituzionali e con gli obiettivi da conseguire approvati dal Consiglio comunale all'atto dell'insediamento dell'Amministrazione.

Art. 43
POTERE DI ORDINANZA
DEL SINDACO

1. Il Sindaco emette ordinanze in conformità alle leggi ed ai regolamenti generali e comunali;
2. Le trasgressioni delle ordinanze predette sono punite con sanzione pecuniaria amministrativa a norma degli articoli 106 e seguenti del T.U. 3 marzo 1934, n.383, della legge 24/11/1981, n. 689 e successive modifiche;
3. Il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingenti ed urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini;
4. Se l'ordinanza adottata ai sensi del comma 3° è rivolta a persone determinate e queste non ottemperano all'ordine impartito, il Sindaco può provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dei reati in cui fossero incorsi;
5. Chi sostituisce il Sindaco esercita anche le funzioni di cui al presente articolo.-

Art. 44
ALTRE ATTRIBUZIONI

1. Il Sindaco, quale Ufficiale del Governo, sovrintende:
 - a) alla tenuta dei registri di stato civile e di popolazione ed agli adempimenti demandatigli dalle leggi in materia elettorale, di leva militare e di statistica, esercitando, altresì, le funzioni relative a detti servizi;
 - b) alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica, di sanità e di igiene pubblica;
 - c) allo svolgimento delle funzioni affidategli dalla legge in materia di pubblica sicurezza e di Polizia Giudiziaria;
 - d) alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto.
2. Ove il Sindaco non adempia ai compiti di cui al precedente comma è tenuto a rimborsare al Comune le indennità corrisposte al Commissario eventualmente inviato dal Prefetto per l'adempimento delle funzioni stesse.

Art. 45
IL VICE SINDACO
E LE DELEGAZIONI
DEL SINDACO

1. Il Vice Sindaco sostituisce il Sindaco in caso di assenza o di impedimento temporaneo, nonché nel caso di sospensione della carica per l'art. 15 comma 4/bis della legge 55/90 e successive modificazioni.
2. Il Sindaco ha facoltà di assegnare, con suo provvedimento, ad ogni assessore funzioni ordinate organicamente per gruppi di materie e con delega a firmare gli atti di propria competenza, di ordinaria amministrazione relativi alle funzioni loro assegnate, rimanendo di sua pertinenza la firma di tutti gli atti di straordinaria amministrazione.
3. Nel rilascio delle deleghe di cui ai precedenti commi, il Sindaco uniformerà i suoi provvedimenti al principio per cui spettano agli assessori i poteri di indirizzo e di controllo.
4. Il Sindaco può modificare l'attribuzione dei compiti e delle funzioni di ogni assessore ogni qualvolta, per motivi di coordinamento e funzionalità, lo ritenga opportuno.
5. Le deleghe e le eventuali modificazioni di cui ai precedenti commi devono essere fatte per iscritto e comunicate al Consiglio comunale nella prima seduta utile, nonché comunicate immediatamente ai capigruppo consiliari.
6. Nell'esercizio delle attività delegate gli assessori sono responsabili di fronte al Sindaco.
7. Gli assessori, cui sia stata conferita la delega, depositano la firma presso la Prefettura per eventuali legalizzazioni.
8. Il Sindaco, quando particolari motivi lo esigano, di concerto con il competente assessore, può conferire, ad uno o più consiglieri comunali, specifici incarichi di collaborazione a rilevanza interna.

Art. 46

GIURAMENTO E DISTINTIVO

1. Il distintivo del Sindaco consiste in una fascia tricolore con lo stemma della Repubblica e lo stemma del Comune, da portarsi a tracolla.
2. Il Sindaco, nella seduta di insediamento, presta giuramento davanti al Consiglio comunale di osservare lealmente la Costituzione Italiana.
3. La legge stabilisce le conseguenze dell'omesso o ritardato giuramento.
4. Per un più agevole avvicendamento e per una più proficua continuità amministrativa, il neo Sindaco potrà chiedere, prima di assumere i pieni poteri con il giuramento, all'amministratore uscente, che dovrà fornire, informazioni più dettagliate in merito ai più importanti atti e provvedimenti in corso.

TITOLO III

LA PARTECIPAZIONE POPOLARE

ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

Art. 47

ISTITUTI

1. Sono istituti della partecipazione:

- a) l'iniziativa popolare;
- b) gli organismi di partecipazione;
- c) il referendum consultivo;
- d) la partecipazione al procedimento amministrativo;
- e) l'azione popolare;
- f) il diritto di accesso e di informazione agli atti amministrativi;
- g) il Difensore civico.-

INIZIATIVA POPOLARE

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

E CONSULTAZIONE

Art. 48

L'INIZIATIVA POPOLARE

1. Tutti i cittadini, gli stranieri, gli apolidi residenti nel Comune di Matino, le organizzazioni sindacali e le altre formazioni sociali possono presentare, nel campo dei servizi sociali, dello sviluppo economico e dell'assetto del territorio, proposte di interventi di interesse generale.

2. Possono rivolgere, altresì istanze e petizioni per chiedere provvedimenti o prospettare l'esigenza di comuni necessità.

3. Le proposte articolate e preventivamente istruite dagli uffici competenti, sono, in ogni caso, sottoposte all'esame del Consiglio entro tre mesi dalla loro presentazione, con precedenza su ogni altro argomento.

4. Le organizzazioni sindacali e le formazioni sociali possono rivolgere anche interrogazioni scritte al Consiglio comunale ed alla Giunta, a seconda della loro competenza. Il Presidente del Consiglio comunale, il Sindaco o l'assessore competente sono tenuti a rispondere entro il termine di trenta giorni dalla presentazione dell'interrogazione.-

Art. 49

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

E CONSULTAZIONE

1. Il Comune favorisce e valorizza le libere forme associative e promuove la formazione di organismi di

partecipazione, al fine di consentire l'effettiva possibilità di intervenire nel procedimento amministrativo e, più in generale, nei vari momenti dell'attività amministrativa.

2. Tali organismi, sia direttamente che attraverso i loro rappresentanti possono concorrere in particolare nella gestione dei servizi pubblici a domanda individuale, nonché dei servizi gratuiti per legge e di quelli finalizzati al recupero ed al reinserimento sociale.

3. Il Comune può deliberare la consultazione di particolari categorie o settori della Comunità locale su provvedimenti sia di loro interesse sia di interesse generale, riguardanti i programmi ed i piani. Si impegna a collaborare, mettendo a disposizione servizi e strutture comunali, ai referendum consultivi, indetti dalla Regione e dall'Amministrazione provinciale.

4. L'Amministrazione Comunale facilita e garantisce il diritto di riunione e di assemblea di tutti i cittadini in gruppi ed organismi sociali, mettendo a disposizione ogni struttura e spazio idoneo. Condizioni e modalità d'uso sono determinate da apposito regolamento.

Art. 50

IL REFERENDUM CONSULTIVO

1. Il Consiglio comunale, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, può deliberare l'indizione di referendum consultivi della Comunità locale interessata a determinati provvedimenti di interesse generale ed in materie di esclusiva competenza locale, salvo i limiti di cui al successivo articolo.

2. E' indetto, altresì, referendum consultivo su questioni interessanti l'intera Comunità locale e nelle materie di cui sopra, quando lo richieda un quinto dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune.

3. La proposta soggetta a referendum è accolta se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto a voto e se ha ottenuto la maggioranza dei voti validi.

4. Entro sessanta giorni dalla proclamazione dei risultati, ed in relazione all'esito degli stessi, il Consiglio comunale è tenuto ad adottare un provvedimento avente per oggetto la proposta sottoposta a referendum.

5. Il regolamento determina le ulteriori modalità di attuazione, disciplinando anche il procedimento per la verifica della regolarità e dell'ammissibilità delle richieste di referendum.

Art. 51

LIMITI AL REFERENDUM CONSULTIVO

1. Il referendum consultivo non è ammesso per i provvedimenti amministrativi in materia tributaria e tariffaria, di finanza locale, di statuto e di regolamenti interni.

2. Non è ammesso, altresì, su atti amministrativi di esecuzione di norme legislative e regolamentari di esecuzione delle delibere consiliari.

3. Una proposta di referendum che non sia stata accolta non può essere ripresentata prima di un anno.

4. Un referendum non può essere indetto prima che siano decorsi almeno dodici mesi dall'attuazione di altro precedente referendum di qualsiasi tipo, nè può svolgersi in coincidenza con altra operazione di

voto.

PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Art. 52

DIRITTO DI PARTECIPAZIONE

1. Il Comune e gli altri enti ed aziende dipendenti, ove non sussistano ragioni di impedimenti derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento, sono tenuti a comunicare, con le modalità previste dal successivo articolo, l'avvio del procedimento ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a quelli che per legge debbono intervenire.

2. Ove parimenti non sussistano le ragioni di impedimenti di cui al precedente comma la notizia dell'inizio del procedimento è comunicata, altresì, ai soggetti diversi dai suoi diretti destinatari, individuati o facilmente individuabili, qualora possa loro derivare un pregiudizio dal provvedimento.

3. Hanno facoltà di intervenire nel procedimento i soggetti portatori di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, qualora dal provvedimento possa loro derivare un pregiudizio.

4. I soggetti di cui ai precedenti commi hanno diritto di prendere visione degli atti del procedimento e di presentare memorie scritte e documenti, con l'obbligo di valutazione, qualora siano pertinenti all'oggetto del procedimento.

5. Per rendere effettivo tale diritto è istituito apposito ufficio denominato "Ufficio per l'informazione, la partecipazione e per le relazioni con il pubblico", il cui compito principale è quello di facilitare i rapporti tra i cittadini ed il Comune, garantendo il rispetto del diritto alla corretta informazione.

Art. 53

COMUNICAZIONE

1. Il Comune e le eventuali aziende dipendenti, secondo le norme previste dal regolamento, provvedono a dare notizia dell'avviso del procedimento mediante comunicazione personale nella quale debbono essere indicati:

- a) l'oggetto del procedimento promosso;
- b) l'ufficio e la persona responsabile del procedimento;
- c) l'ufficio in cui si può prendere visione degli atti.

2. Qualora, per il numero dei destinatari la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, gli elementi di cui al precedente comma debbono essere noti mediante forme di pubblicità idonee.

Art. 54

ACCORDI - RECESSI CONTROVERSIE

1. In accoglimento di osservazioni e proposte presentate a norma dei precedenti articoli senza pregiudizio dei diritti dei terzi, e in ogni caso nel perseguimento del pubblico interesse, possono concludersi accordi con le modalità previste dal regolamento con gli interessati al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale, ovvero, nei casi previsti dalla legge, in sostituzione di questo.
2. Gli accordi di cui al precedente comma debbono essere stipulati, a pena di nullità, per atto scritto, salvo che la legge disponga altrimenti. Ad essi si applicano, ove non diversamente previsto, i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti in quanto compatibili.
3. Gli accordi sostitutivi di provvedimenti sono soggetti ai medesimi controlli previsti per questi ultimi, secondo le modalità previste dal relativo regolamento.
4. Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse l'Amministrazione può recedere unilateralmente dall'accordo, salvo l'obbligo di provvedere alla liquidazione di un indennizzo in relazione agli eventuali pregiudizi verificatisi in danno del privato.
5. Le controversie in materia di formazione, conclusione ed esecuzione degli accordi di cui al presente articolo sono riservate alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

Art. 55

LIMITI AL DIRITTO DI PARTECIPAZIONE

1. Le disposizioni concernenti la partecipazione al procedimento amministrativo non si applicano nei confronti dell'attività diretta alla emanazione di atti normativi, amministrativi generali, di pianificazione di programmazione, per i quali restano ferme le particolari norme che ne regolano la formazione.
2. Dette disposizioni non si applicano, altresì ai procedimenti tributari per i quali restano ferme le particolari norme che li regolano.
3. Per quanto non sia già direttamente stabilito dalla legge e dal presente statuto, le ulteriori norme in materia di procedimento amministrativo, di responsabili dei procedimenti e di semplificazione delle procedure sono disciplinate dal relativo regolamento.

Art. 56

L'AZIONE POPOLARE

1. Ciascun elettore può far valere, innanzi a tutte le giurisdizioni dello Stato, le azioni ed i ricorsi che spettino al Comune.
2. Il Giudice ordina l'integrazione del contraddittorio nei confronti del Comune. In caso di soccombenza le spese sono a carico di chi ha promosso l'azione o il ricorso, salvo che il Comune, costituendosi,

abbia aderito alle azioni e ai ricorsi promossi dall'elettore.

3. Le associazioni di protezione ambientale di cui all'art.13 della legge 349/1986 possono proporre le azioni risarcitorie di competenza del Giudice Ordinario che spettino al Comune, conseguenti a danno ambientale.- L'eventuale risarcimento è liquidato in favore dell'Ente sostituto e le spese processuali sono liquidate in favore o a carico dell'associazione.-

IL DIRITTO DI ACCESSO E DI INFORMAZIONE AGLI ATTI AMMINISTRATIVI ED ALLE STRUTTURE E SERVIZI

Art. 57

DIRITTO DI ACCESSO

1. Il Comune, al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento corretto ed imparziale, riconosce a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi, secondo le modalità stabilite dalla legge, dal presente statuto e dal relativo regolamento.

2. Ai fini del presente articolo è considerato documento amministrativo ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni, formati o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa.

3. Il diritto di accesso si esercita anche nei confronti delle aziende dipendenti nonché dei concessionari di pubblici servizi.

4. Esso si esercita concretamente mediante esame ed estrazione di copie dei documenti amministrativi, nei modi e con i limiti indicati dalla legge, dal presente statuto e dal regolamento, previo pagamento del costo di riproduzione, nonché dei diritti di ricerca e di visura e fatte salve le disposizioni in materia di bollo.

5. Il Comune assicura, altresì, col relativo regolamento, alle organizzazioni di volontariato ed alle associazioni, l'accesso alle strutture ed ai servizi dell'Ente.

Art. 58

LIMITI AL DIRITTO DI ACCESSO

1. Il diritto di accesso è escluso per i documenti riservati per espressa indicazione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del Sindaco o dei legali rappresentanti delle aziende dipendenti che ne vieti l'esibizione in quanto la loro diffusione possa pregiudicare il diritto alla riservatezza dei terzi, persone, gruppi ed imprese, garantendo, comunque, agli interessati la visione degli atti relativi ai procedimenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere le loro posizioni giuridiche.

2. Il relativo regolamento individua, tra l'altro, oltre al protocollo, le categorie di documenti formati dal

Comune, o comunque rientranti nelle proprie disponibilità, sottratti all'accesso per esigenze di cui al precedente comma.

Art. 59

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

1. Gli atti amministrativi sono pubblici.

2. Nell'ambito dei principi generali fissati dal precedente art.11 e di quelli contenuti negli articoli precedenti, il regolamento comunale stabilisce le forme di pubblicità che, oltre alla pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune, nei modi previsti dalla legge, ed alla notificazione ai diretti interessati rendano effettiva la conoscenza degli atti amministrativi di interesse generale al più ampio numero di cittadini.

3. Il Comune, nell'ambito di ogni settore operativo, garantisce a tutti i cittadini, singoli o associati, l'accesso alle strutture ed ai servizi dell'Ente, nonché all'attività amministrativa ed in particolare all'esatta informazione sullo stato degli atti e delle procedure e sull'ordine di esame di domande, progetti e provvedimenti che, comunque, li riguardino.

4. Il diritto è esteso, in generale, a tutte le informazioni di cui l'Amministrazione Comunale è in possesso ivi compresa la consultazione delle leggi, della raccolta della "Gazzetta Ufficiale" della Regione e dei regolamenti comunali.

Art. 60

IL DIFENSORE CIVICO: ISTITUZIONE E FINALITA'

1. Il Comune istituisce l'ufficio del Difensore civico con sede presso la Casa Comunale.

2. Il Difensore civico svolge, nei modi e termini stabiliti nel presente statuto, un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa del Comune, segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini. Sono altresì rilevanti le funzioni previste dai commi 38 e 39 dell'art.17 delle Legge n. 127/97.

Art. 61

ELEZIONE - DURATA - REQUISITI

1. Il Difensore civico è eletto dal Consiglio comunale a scrutinio segreto e a maggioranza di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune su nominativi di esperti designati dalle associazioni regolarmente costituite operanti nel Comune. Dopo il secondo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta. Il regolamento disciplinerà e specificherà le qualificazioni professionali degli esperti da designare.

2. Nel caso in cui nessun candidato ottiene la predetta maggioranza l'elezione è effettuata dal Consiglio nella seduta successiva in cui l'argomento è stato discusso. La votazione avviene con le stesse modalità di cui al comma precedente.

3. Il Difensore civico dura in carica fino alla fine del mandato dell'Amministrazione che procede alla sua elezione e può essere confermato una sola volta con le stesse modalità previste per la elezione.

4. Il Difensore civico deve essere iscritto nelle liste elettorali del Comune e scelto fra i cittadini che abbiano una adeguata competenza giuridico-amministrativa e diano garanzia di indipendenza ed imparzialità, oltre che di specifiche esperienze professionali attinenti all'incarico.

Art. 62

INELEGGIBILITA' - INCOMPATIBILITA' DECADENZA

1. Non sono eleggibili all'ufficio di Difensore civico:

- a) coloro che versano in una causa di ineleggibilità o incompatibilità alla carica di consigliere comunale;
 - b) i membri di Parlamento ed i consiglieri regionali, provinciali e comunali e coloro che rivestano ogni altra carica pubblica;
 - c) coloro che ricoprono incarichi direttivi o esecutivi nei partiti a livello comunale, provinciale, regionale o nazionale;
 - d) coloro che abbiano subito condanne penali e/o abbiano procedimenti penali in corso;
 - e) coloro che svolgono qualsiasi attività professionale o di lavoro dipendente presso aziende, società ed enti, pubblici o privati;
 - f) coloro che svolgono le funzioni di amministratore di azienda, consorzio, ente e società dipendente o controllata dallo Stato o da altro Ente pubblico o che comunque vi abbia partecipazione nel capitale o nella gestione.
2. L'ineleggibilità opera di diritto e comporta la decadenza dall'ufficio, che è dichiarata dal Consiglio comunale.

3. L'incompatibilità, originaria o sopravvenuta, comporta parimenti la dichiarazione di decadenza dall'ufficio se l'interessato non fa cessare la relativa causa entro venti giorni dalla nomina.

Art. 63

REVOCA

1. Il Difensore civico, a causa di gravi violazioni della legge, dello statuto o dei regolamenti comunali, commesse nell'esercizio delle sue funzioni può essere revocato con deliberazione del Consiglio comunale da adottarsi a maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati e dopo il secondo scrutinio a maggioranza assoluta dei voti.

Art. 64

PREROGATIVE

Spetta al Difensore civico:

1. Intervenire presso l'Amministrazione comunale, le aziende da essa dipendenti per controllare e verificare che il procedimento amministrativo sia avvenuto nel rispetto delle procedure previste dalla legge, dal presente statuto e dai regolamenti segnalando, nei modi e termini stabiliti, disfunzioni, abusi, carenze, ritardi, violazioni ed incompetenze e promuovendo ogni iniziativa al fine di rimuoverne le cause.
2. Agire sia su richiesta di chiunque vi abbia un interesse diretto, sia di propria iniziativa allorchè venga a conoscenza di casi di particolare gravità interessanti l'intera Comunità.
3. Segnalare eventuali irregolarità al Difensore civico regionale, qualora, nell'esercizio dei propri compiti, rilevi disfunzioni o anomalie nell'attività amministrativa comunale delegata dalla Regione.
4. Esercitare il diritto di accesso ai documenti amministrativi mediante esame ed estrazione di copie degli atti necessari, nonché di ottenere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del suo mandato.
5. Il funzionario che impedisce o ritardi l'espletamento delle funzioni del Difensore civico è soggetto ai provvedimenti disciplinari previsti dalle norme vigenti.
6. Qualora il difensore civico venga a conoscenza, nell'esercizio delle sue funzioni, di fatti costituenti reato ha l'obbligo di farne rapporto all'autorità giudiziaria.
7. Il Difensore civico ha anche il compito di esercitare le funzioni di garante del contribuente di cui all'art.13, commi da 6 a 9, della legge 27 luglio 2000, n.212 (statuto del contribuente).

Art. 65

MODALITA' D'INTERVENTO

1. I cittadini, gli enti e le associazioni che abbiano in corso una pratica ovvero abbiano diretto interesse ad un procedimento amministrativo in itinere presso il Comune e gli enti ed aziende dipendenti possono chiedere l'intervento del Difensore civico qualora non vengano rispettati i termini previsti dalla legge, dal presente Statuto, dai regolamenti. La richiesta deve essere inoltrata per iscritto all'ufficio del Difensore civico.
2. Quest'ultimo, entro il termine di 5 giorni dalla ricezione dell'istanza, può convocare direttamente il funzionario cui spetta la responsabilità del procedimento in esame per ottenere chiarimenti ed informazioni e per procedere congiuntamente all'esame della pratica e del procedimento.
3. Ultimato l'esame di cui al precedente comma, il Difensore civico, d'intesa col funzionario responsabile, stabilisce il termine massimo per la definizione della pratica o del procedimento, dandone immediata comunicazione al ricorrente, all'ufficio competente ed al Sindaco.
4. Trascorso il termine di cui al comma precedente, senza che sia stata definita la pratica o il procedimento, il Difensore civico deve portare a conoscenza del Sindaco, della Giunta e del Consiglio, l'inadempimento riscontrato per i provvedimenti di competenza.
5. Al Difensore civico può essere opposto il segreto di ufficio solo per gli atti riservati per espressa disposizione di legge.

Art. 66

RAPPORTI CON IL CONSIGLIO COMUNALE

1. Il Difensore civico invia al Consiglio comunale ogni anno, la relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, segnalando i casi in cui si sono verificati ritardi, disfunzioni ed irregolarità, formulando suggerimenti e proposte per migliorare l'azione amministrativa.
2. I Consiglieri comunali possono richiedere l'intervento del Difensore civico nei casi previsti dall'art.17 - comma 39 - della legge n. 127/1997.-

Art. 67 NORME DI GARANZIA

1. Il Difensore civico non è sottoposto ad alcuna forma di dipendenza, gerarchica o funzionale, ed è tenuto esclusivamente al rispetto della legge, del presente statuto e dei regolamenti comunali.-
2. Prima di assumere le funzioni, il Difensore civico presta giuramento davanti al Consiglio: "DI BENE E FEDELMENTE ADEMPIERE IL MANDATO RICEVUTO NELL'INTERESSE DEI CITTADINI E NEL RISPETTO DELLA LEGGE".-

Art. 68 UFFICIO

1. Il Difensore civico si avvale della collaborazione del personale dell'Ufficio di Pubbliche Relazioni e della eventuale collaborazione di altri dipendenti comunali.
2. Il Consiglio comunale stabilisce il numero e le qualifiche di intesa con il titolare dell'incarico.

Art. 69 TRATTAMENTO ECONOMICO

Al Difensore civico spettano indennità e rimborsi nella misura del 30% rispetto a quella del Sindaco, senza eventuale raddoppio.

TITOLO IV FORME ASSOCIATIVE E DI COOPERAZIONE

Art. 70 CONVENZIONI

1. Il Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, delibera apposite convenzioni da stipularsi con altri Comuni e la Provincia, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati.

2. Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli Enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

Art. 71

CONSORZI

1. Il Comune può partecipare alla costituzione di consorzi con altri Comuni e Province per la gestione associata di uno o più servizi secondo le norme previste.

2. A questo fine il Consiglio comunale approva, a maggioranza assoluta dei componenti, una convenzione ai sensi del precedente articolo, unitamente allo statuto del consorzio.

3. La convenzione deve prevedere l'obbligo, a carico del consorzio, della trasmissione al Comune degli atti fondamentali del consorzio stesso.

4. Il Sindaco o suo delegato fa parte dell'assemblea del consorzio con responsabilità pari alla quota di partecipazione fissata dalla convenzione e dallo statuto del consorzio.

Art. 72

ACCORDI DI PROGRAMMA

1. Per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata del Comune e di altri soggetti pubblici, il Sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente del Comune sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento.

2. A tal fine il Sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

3. L'accordo, registrante un consenso unanime delle amministrazioni interessate, è approvato con atto formale dei partecipanti alla Conferenza. (art.27 - comma 4[^], della legge 08.06.1990, n.142, modificato dall'art.17, comma 9[^], della legge n. 127/97).

4. Qualora l'accordo sia adottato con decreto del Presidente della Regione e comporti variazioni degli strumenti urbanistici, l'adesione del Sindaco allo stesso deve essere ratificata dal Consiglio comunale entro trenta giorni a pena di decadenza.

5. La disciplina degli accordi di programma prevista dall'art. 34 del D. Lgs. n. 267/2000, e dal presente articolo, si applica a tutti gli accordi di programma previsti da leggi vigenti relativi ad opere, interventi o programmi di intervento di competenza del Comune;

TITOLO V

UFFICI E PERSONALE

Art. 73

PRINCIPI STRUTTURALI ED ORGANIZZATIVI

1. L'amministrazione del Comune si esplica mediante il perseguimento di obiettivi specifici e deve essere improntata ai seguenti principi:

a) una organizzazione del lavoro per progetti, obiettivi e programmi;

b) l'analisi e l'individuazione delle produttività e dei carichi funzionali di lavoro e del grado di efficacia dell'attività svolta da ciascun elemento dell'apparato;

c) l'individuazione di responsabilità strettamente collegata all'ambito di autonomia decisionale dei soggetti;

d) il superamento della separazione rigida delle competenze nella divisione del lavoro ed il conseguimento della massima flessibilità delle strutture e del personale e della massima collaborazione tra gli uffici.

Art. 74

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI E DEL PERSONALE

1. Il Comune disciplina con appositi atti la dotazione organica del personale e, in conformità alle norme del presente statuto, l'organizzazione degli uffici e dei servizi sulla base della distinzione tra funzione politica e di controllo attribuita al Consiglio comunale, al Sindaco ed alla Giunta e funzione di gestione amministrativa attribuita al Direttore generale ed ai responsabili degli uffici e dei servizi.

2. Gli uffici sono organizzati secondo i principi di autonomia, trasparenza ed efficienza e con criteri di funzionalità, economicità di gestione e flessibilità della struttura.

3. I servizi e gli uffici operano sulla base della individuazione delle esigenze, adeguando costantemente la propria azione amministrativa ed i servizi offerti, verificandone la economicità e la rispondenza ai bisogni dei cittadini.

4. Gli orari dei servizi aperti al pubblico vengono fissati per il miglior soddisfacimento delle esigenze dei cittadini.

Art. 75

REGOLAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI

1. Il Comune attraverso il regolamento di organizzazione stabilisce le norme generali per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici e, in particolare, le attribuzioni e le responsabilità di ciascuna struttura organizzativa, i rapporti reciproci tra uffici e servizi e tra questi, il direttore e gli organi amministrativi.

2. I regolamenti si uniformano al principio secondo cui agli Organi di governo è attribuita la funzione

politica di indirizzo e di controllo, intesa come potestà di stabilire, in piena autonomia, obiettivi e finalità dell'azione amministrativa in ciascun settore e di verificarne il conseguimento; al Direttore ed ai funzionari responsabili spetta, ai fini del perseguimento degli obiettivi assegnati, il compito di definire, congruamente con i fini istituzionali, gli obiettivi più operativi e la gestione amministrativa, tecnica e contabile secondo principi di professionalità e responsabilità.

3. L'organizzazione del Comune si articola in unità operative che sono aggregate, secondo criteri di omogeneità, in strutture progressivamente più ampie, come disposto dall'apposito regolamento anche mediante il ricorso a strutture trasversali o di staff intersettoriali;

4. Il Comune applica gli accordi collettivi nazionali approvati nelle forme di legge e tutela la libera organizzazione sindacale dei dipendenti stipulando con le rappresentanze sindacali gli accordi collettivi decentrati ai sensi delle norme di legge e contrattuali in vigore.

Art. 76

DIRETTORE GENERALE

1. Il Sindaco, previa delibera Giunta comunale, può nominare un Direttore generale, al di fuori della dotazione organica e con un contratto a tempo determinato, secondo i criteri stabiliti dal regolamento di organizzazione, dopo aver stipulato apposita convenzione tra Comuni le cui popolazioni assommate raggiungano i 15.000 abitanti.

2. In tal caso il Direttore generale dovrà provvedere alla gestione coordinata o unitaria dei servizi tra i Comuni interessati.

3. Il Direttore generale provvede ad attuare gli indirizzi agli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'Ente secondo le direttive che, a tale riguardo, gli impartirà il Sindaco.

4. Il Direttore generale sovrintende alle gestioni dell'Ente perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza tra i responsabili di servizio che allo stesso tempo rispondono nell'esercizio delle funzioni loro assegnate.

5. La durata dell'incarico non può eccedere quella del mandato elettorale del Sindaco che può procedere alla sua revoca previa delibera della Giunta comunale nel caso in cui non riesca a raggiungere gli obiettivi fissati o quando sorga contrasto con le linee di politica amministrativa della Giunta, nonché in ogni altro caso di grave opportunità.

6. Quando non risulta stipulata la convenzione per il servizio di Direzione generale, le relative funzioni possono essere conferite dal Sindaco al Segretario comunale, sentita la Giunta comunale, anche in presenza di popolazione inferiore ai 15.000 abitanti;

7. Il Direttore generale predispone la proposta di piano esecutivo di gestione e del piano dettagliato degli obiettivi previsto dalle norme della contabilità, sulla base degli indirizzi forniti dal Sindaco e dalla Giunta comunale.

8. Egli in particolare esercita le seguenti funzioni:

a) predispone, sulla base delle direttive stabilite dal Sindaco, programmi organizzativi o di attuazione, relazioni o studi particolari;

- b) organizza e dirige il personale, coerentemente con gli indirizzi funzionali stabiliti dal Sindaco e dalla Giunta;
- c) verifica l'efficacia e l'efficienza dell'attività degli uffici e del personale ad essi preposto;
- d) promuove i procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili degli uffici e dei servizi;
- e) autorizza le missioni, le prestazioni di lavoro straordinario, i congedi, i permessi dei responsabili dei servizi;
- f) emana gli atti di esecuzione delle deliberazioni non demandati alla competenza del Sindaco o dei responsabili dei servizi;
- g) gestisce i processi di mobilità intersettoriale del personale;
- h) riesamina annualmente, sentiti i responsabili dei settori, l'assetto organizzativo dell'Ente e la distribuzione dell'organico effettivo, proponendo alla Giunta ed al Sindaco eventuali provvedimenti in merito;
- i) promuove i procedimenti ed adotta, in via surrogatoria, gli atti di competenza dei responsabili dei servizi nei casi in cui essi siano temporaneamente assenti, previa istruttoria curata dal servizio competente.

Art. 77

RESPONSABILI DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI

1. I responsabili degli uffici e dei servizi sono individuati nel regolamento di organizzazione e nel regolamento organico del personale;
2. I responsabili provvedono ad organizzare gli uffici ed i servizi ad essi assegnati in base alle indicazioni ricevute dal Direttore generale se nominato, ovvero dal Segretario e secondo le direttive impartite dal Sindaco e dalla Giunta comunale;
3. Essi nell'ambito delle competenze loro assegnate provvedono a gestire l'attività amministrativa, finanziaria e tecnica dell'Ente e ad attuare gli indirizzi ed a raggiungere gli obiettivi indicati dal Direttore, se nominato, dal Sindaco e dalla Giunta Comunale.

Art. 78

FUNZIONI DEI RESPONSABILI DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI

1. I responsabili degli uffici e dei servizi stipulano in rappresentanza dell'ente i contratti già deliberati, approvano i ruoli dei tributi e dei canoni, gestiscono le procedure di appalto e di concorso e provvedono agli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione degli impegni di spesa;
2. Essi provvedono altresì al rilascio delle autorizzazioni o concessioni e svolgono inoltre le seguenti funzioni:

- a) presiedono le commissioni di gara e di concorso, assumono le responsabilità dei relativi procedimenti e propongono alla Giunta la designazione degli altri membri;
 - b) rilasciano le attestazioni e le certificazioni;
 - c) emettono le comunicazioni, i verbali, le diffide ed ogni altro atto costituente manifestazione di giudizio e di conoscenza;
 - d) provvedono alle autenticazioni ed alle legalizzazioni;
 - e) pronunciano le ordinanze di demolizione dei manufatti abusivi e ne curano l'esecuzione;
 - f) emettono le ordinanze di ingiunzione di pagamento di sanzioni amministrative e dispongono l'applicazione delle sanzioni accessorie nell'ambito delle direttive impartite dal Sindaco;
 - g) pronunciano le altre ordinanze previste da norme di legge o di regolamento ad eccezione di quelle di cui all'art. 54 del D. Lgs. n.267/2000;
 - h) promuovono i procedimenti disciplinari nei confronti del personale ad essi sottoposto ed adottano le sanzioni nei limiti e con le procedure previste dalla legge e dal regolamento;
 - i) provvedono a dare pronta esecuzione alle deliberazioni della Giunta e del Consiglio ed alle direttive impartite dal Sindaco e dal Direttore;
 - l) forniscono al direttore nei termini di cui al regolamento di contabilità gli elementi per la predisposizione della proposta di piano esecutivo di gestione;
 - m) autorizzano le prestazioni di lavoro straordinario, le ferie, i recuperi, le missioni del personale dipendente secondo le direttive impartite dal Direttore e dal Sindaco;
 - n) concedono le licenze agli obiettori di coscienza ed ai militari di leva in servizio presso il Comune;
 - o) rispondono, nei confronti del Direttore generale, del mancato raggiungimento degli obiettivi loro assegnati.
3. I responsabili degli uffici e dei servizi possono delegare le funzioni che precedono al personale ad essi sottoposto, pur rimanendo completamente responsabili del regolare adempimento dei compiti loro assegnati;
4. Il Sindaco può delegare ai responsabili degli uffici e dei servizi ulteriori funzioni non previste dallo statuto e dai regolamenti, impartendo contestualmente le necessarie direttive per il loro corretto espletamento.

Art. 79
INCARICHI DIRIGENZIALI
E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE

1. La Giunta comunale, nelle forme, con i limiti e le modalità previste dalla legge e dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, può deliberare al di fuori della dotazione organica l'assunzione con contratti a tempo determinato di personale dirigenziale o di alta specializzazione nel caso in cui tra i dipendenti dell'ente non siano presenti analoghe professionalità;
2. La Giunta comunale nel caso di vacanza del posto o per altri gravi motivi può assegnare, nelle forme e con le modalità previste dal regolamento, la titolarità di uffici e servizi a personale assunto con contratto a tempo determinato, ai sensi dell'art. 6, comma 4°, della legge n. 127/97;
3. I contratti a tempo determinato non possono essere trasformati a tempo indeterminato, salvo che non lo consentano apposite norme di legge.

Art. 80

COLLABORAZIONI ESTERNE

1. Il regolamento può prevedere collaborazioni esterne, ad alto contenuto di professionalità, con rapporto di lavoro autonomo per obiettivi determinati e con convenzioni a termine;
2. Le norme regolamentari per il conferimento degli incarichi di collaborazione, a soggetti estranei alla amministrazione devono stabilirne la durata, che non potrà essere superiore alla durata del programma, ed i criteri per la determinazione del relativo trattamento economico.

Art. 81

UFFICIO DI INDIRIZZO E DI CONTROLLO

Il regolamento può prevedere la costituzione di uffici posti alle dirette dipendenze del Sindaco, della Giunta comunale o degli assessori, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo loro attribuite dalla legge, costituiti da dipendenti dell'Ente o da collaboratori assunti a tempo determinato purchè l'Ente non sia dissestato e/o non versi nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'art. 45 del D.Lgs. n.504/92.

Art. 82

SEGRETARIO GENERALE

1. Il Segretario comunale è nominato dal Sindaco, da cui dipende funzionalmente ed è scelto dall'apposito albo;
2. Lo stato giuridico ed il trattamento economico del Segretario comunale sono stabiliti dalla legge e dalla contrattazione collettiva;
3. Il Segretario comunale, svolge compiti di collaborazione e funzione di assistenza giuridica ed amministrativa, agli organi del Comune, ai singoli consiglieri ed agli uffici;
4. Il Segretario comunale in particolare partecipa alle riunioni di Giunta e del Consiglio e cura i verbali che sottoscrive insieme al Sindaco;

5. Il Segretario comunale può partecipare a Commissioni di studio e di lavoro interne all'ente e, con l'autorizzazione del Sindaco, a quelle esterne; egli, su richiesta, formula i pareri ed esprime valutazioni di ordine tecnico-giuridico al Consiglio, alla Giunta, al Sindaco, agli assessori e ai singoli consiglieri;

6. Il Segretario comunale riceve dai Consiglieri le richieste di trasmissione delle deliberazioni della Giunta soggette a controllo eventuale del Difensore civico;

7. Egli presiede l'ufficio comunale per le elezioni in occasione delle consultazioni popolari e dei referendum e riceve le dimissioni del Sindaco, degli assessori o dei consiglieri nonché le proposte di revoca e la mozione di sfiducia;

8. Il Segretario comunale roga i contratti del Comune, nei quali l'Ente è parte, quando non sia necessaria l'assistenza di un notaio, ed autentica le scritture private e gli atti unilaterali nell'interesse dell'Ente; esercita infine ogni altra funzione attribuitagli dallo Statuto o dal regolamento conferitagli dal Sindaco.

Art. 83

VICE SEGRETARIO COMUNALE

1. La dotazione organica del personale potrà prevedere un Vice Segretario comunale;

2. Il Vice Segretario comunale, individuato anche al di fuori della dotazione organica, purchè in possesso degli stessi requisiti previsti per l'accesso alla carriera di segretari comunali e collabora con il Segretario nello svolgimento delle sue funzioni organizzative e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

Art. 84

RESPONSABILITA' VERSO IL COMUNE

1. Gli amministratori ed i dipendenti comunali sono tenuti a risarcire al Comune i danni derivanti da violazioni di obblighi di servizio;

2. Il Sindaco, il Segretario comunale, il responsabile del servizio che vengano a conoscenza, direttamente od in seguito a rapporto cui sono tenuti gli organi inferiori, di fatti che diano luogo a responsabilità ai sensi del primo comma, devono farne denuncia al Procuratore della Corte dei Conti, indicando tutti gli elementi raccolti per l'accertamento della responsabilità e la determinazione dei danni.

3. Qualora il fatto dannoso sia imputabile al Segretario comunale o ad un responsabile di servizio la denuncia è fatta a cura del Sindaco.

Art. 85

RESPONSABILITA' VERSO TERZI

1. Gli Amministratori, il Segretario, il Direttore ed i dipendenti comunali che, nell'esercizio delle funzioni

oro conferite dalle leggi e dai regolamenti, cagionino ad altri, per dolo o colpa grave, un danno ingiusto sono personalmente obbligati a risarcirlo;

2. Ove il Comune abbia corrisposto al terzo l'ammontare del danno cagionato dall'amministratore, dal Segretario o dal dipendente si rivale agendo contro questi ultimi a norma del precedente articolo;

3. La responsabilità personale dell'Amministratore, del Segretario, del Direttore o del dipendente che abbia violato diritti di terzi sussiste sia nel caso di adozione di atti o di compimento di operazioni, che nel caso di omissioni o nel ritardo ingiustificato di atti od operazioni al cui compimento l'amministratore od il dipendente siano obbligati per legge o per regolamento;

4. Quando la violazione del diritto sia derivata da atti od operazioni di organi collegiali del Comune, sono responsabili, in solido, il Presidente ed i membri del Collegio che hanno partecipato all'atto od operazione. La responsabilità è esclusa per coloro che abbiano fatto constatare nel verbale il proprio dissenso.

Art. 86

RESPONSABILITA' DEI CONTABILI

Il tesoriere ed ogni altro contabile che abbia maneggio di denaro del Comune o sia incaricato della gestione dei beni comunali, nonchè chiunque ingerisca, senza legale autorizzazione, nel maneggio del denaro del Comune deve rendere il conto della gestione ed è soggetto alle responsabilità stabilite nelle norme di legge e di regolamento.

TITOLO VI

FINANZA E CONTABILITA'

Art. 87

ORDINAMENTO

1. L'Ordinamento della finanza del Comune è riservato alla legge e, nei limiti da essa previsti, dal regolamento.

2. Nell'ambito della finanza pubblica il Comune è titolare di autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite.

3. Il Comune, in conformità delle leggi vigenti in materia è altresì titolare di potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, ed ha un proprio demanio e patrimonio.

Art. 88

ATTIVITA' FINANZIARIA DEL COMUNE

1. Le entrate finanziarie del Comune sono costituite da imposte proprie, addizionali e compartecipazioni

ad imposte erariali e regionali, tasse e diritti per servizi pubblici, trasferimenti erariali, trasferimenti regionali, altre entrate proprie anche di natura patrimoniale, risorse per investimenti e da ogni altra entrata stabilita per legge o regolamento.

2. I trasferimenti erariali sono destinati a garantire i servizi pubblici comunali indispensabili; le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della Comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili.

3. Nell'ambito delle facoltà concesse dalla legge il Comune istituisce, sopprime e regola, con deliberazione consiliare, imposte, tasse e tariffe.

4. Il Comune applica le imposte tenendo conto della capacità contributiva dei soggetti passivi secondo i principi di progressività stabiliti dalla Costituzione ed applica le tariffe in modo da privilegiare le categorie più deboli della popolazione.

Art. 89

AMMINISTRAZIONE DEI BENI COMUNALI

1. Il responsabile del servizio cura la tenuta di un esatto inventario dei beni demaniali e patrimoniali del Comune. Dell'esattezza dell'inventario, delle successive aggiunte e modificazioni e della conservazione dei titoli, atti, carte e scritture relativi al patrimonio sono personalmente responsabili il Sindaco, il Segretario, il responsabile del servizio e l'economista comunale.

2. I beni patrimoniali comunali non utilizzati direttamente dal Comune per le esigenze dei suoi servizi devono, di regola, essere dati in affitto o locazione; i beni demaniali possono essere concessi in uso con canoni la cui tariffa è determinata dal Consiglio comunale.

3. Le somme provenienti dalla alienazione di beni, da lasciti, donazioni, riscossioni di crediti o, comunque, da cespiti da investire a patrimonio, debbono essere impiegate o nella estinzione di passività onerose o nel miglioramento del patrimonio.

Art. 90

BILANCIO COMUNALE

1. L'ordinamento contabile del Comune è riservato alla legge dello Stato e, nei limiti da questa fissati, al regolamento di contabilità.

2. La gestione finanziaria del Comune si svolge in base al bilancio annuale di previsione redatto in termini di competenza, deliberato dal Consiglio comunale entro il termine stabilito dal regolamento, osservando i principi della universalità, unità, annualità, veridicità, pubblicità, dell'integrità e del pareggio economico e finanziario.

3. Il bilancio e gli allegati prescritti dalla legge devono essere redatti in modo da consentirne la lettura per programmi, servizi ed interventi.

4. Gli impegni di spesa, per essere efficaci, devono contenere il visto di regolarità contabile attestante la

relativa copertura finanziaria da parte del responsabile del servizio finanziario. L'apposizione del visto rende esecutivo l'atto adottato.

5. Il bilancio di previsione, anche se prevede la futura contrazione di mutui, viene approvato a maggioranza assoluta dei votanti e con la presenza di almeno la metà dei consiglieri che attualmente è di 11, compreso il Sindaco.

Art. 91

RENDICONTO DELLA GESTIONE

1. La Giunta propone al Consiglio comunale il conto consuntivo dell'esercizio finanziario dell'anno precedente.

2. I fatti gestionali sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio e il conto del patrimonio.

3. Al conto consuntivo è allegata una relazione illustrativa della Giunta che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti.

4. Al conto consuntivo è allegata, altresì, la relazione dei revisori che attesta la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione.

5. Il Consiglio comunale, entro il 30 giugno, delibera il conto consuntivo, salvo altri termini previsti dalle leggi dello Stato.

6. I conti consuntivi degli enti, aziende ed istituzioni dipendenti dal Comune vengono discussi ed approvati contemporaneamente al conto consuntivo del Comune e ad esso allegati.

Art. 92

REVISORI DEI CONTI E CONTROLLO DI GESTIONE

1. La elezione, la composizione del Collegio, la durata in carica, le funzioni, sono disciplinate dalla legge.

2. I revisori possono intervenire alle riunioni di Consiglio e partecipare alle riunioni di Giunta qualora la stessa lo ritenga necessario per un maggiore supporto tecnico-contabile.

3. I revisori hanno diritto d'accesso agli atti e documenti dell'Ente.

4. Il Collegio dei revisori deve, comunque, esercitare almeno ogni semestre, la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'Ente.

5. I revisori possono in qualsiasi momento procedere agli accertamenti di competenza. Il Collegio si intende validamente costituito con la presenza di almeno due componenti.

6. Ove riscontrino irregolarità e anomalie nella gestione dell'Ente, ne riferiscono immediatamente al Consiglio comunale proponendo i relativi rimedi. In particolare, se vengono pignorate somme presso la Tesoreria comunale, vigilano affinché non vengano distolte risorse necessarie per il mantenimento dei servizi pubblici essenziali.

7. Qualora i dati del controllo facciano prevedere un disavanzo d'amministrazione della gestione di competenza ovvero della gestione dei residui, il Consiglio comunale adotta, nei modi e termini previsti dall'ordinamento contabile, apposita deliberazione con la quale siano previste le misure necessarie a ripristinare il pareggio.

8. Esercitano la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'Ente ed attestano la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione, redigendo apposita relazione che accompagna la proposta di deliberazione consiliare del conto consuntivo. In tale relazione esprimono rilievi e proposte tendenti a conseguire una migliore efficienza, produttività ed economicità della gestione.

9. Il Consiglio comunale o la Giunta comunale possono affidare al Collegio dei revisori il compito di eseguire periodiche verifiche di cassa.

10. Il regolamento di contabilità disciplina ulteriori eventuali modalità di verifiche di gestione economico-finanziaria al fine di consentire al Consiglio comunale una effettiva valutazione dei risultati finanziari ed operativi in relazione agli obiettivi fissati.

11. Il regolamento disciplina, altresì, le scritture obbligatorie che devono essere tenute; le modalità di riunione del Collegio; la redazione dei processi verbali; la indennità da corrispondere al Presidente ed ai membri del Collegio e quant'altro necessario per un corretto ed efficace controllo economico interno di gestione.

Art. 93

CONTRATTI

1. Agli appalti dei lavori, alle forniture di beni e servizi, alle vendite, agli acquisti a titolo oneroso, alle permutate, alle locazioni, il Comune, per il perseguimento dei suoi fini istituzionali, provvede mediante contratti secondo le modalità dell'art.56 della legge 142/1990 dell'art.149 del D. Lgs. n. 267/2000 ed altre leggi dello Stato, dell'Unione Europea, recepite o vigenti nell'ordinamento giuridico italiano, nonché della vigente regolamentazione comunale.

2. La stipulazione dei contratti deve essere preceduta da determinazione del responsabile del procedimento di spesa.

3. La determinazione o la deliberazione deve indicare il fine che con il contratto si intende perseguire, l'oggetto, la forma e le clausole ritenute essenziali nonché le modalità di scelta del contraente in base alle disposizioni vigenti.

TITOLO VII

Art. 94

PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DELLO STATUTO

1. Lo Statuto è deliberato, nella sua interezza normativa, dal Consiglio comunale con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati.
2. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo Statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
3. Nella predetta seconda ipotesi, il doppio voto favorevole deve essere espresso sul medesimo testo senza alcuna possibilità di presentazione di ulteriori emendamenti.

Art. 95

MODIFICAZIONI E ABROGAZIONE DELLO STATUTO

1. Le modificazioni soppressive, aggiuntive e sostitutive e l'abrogazione totale o parziale dello Statuto, sono deliberate dal Consiglio comunale con la procedura di cui all'art. 6, comma 4, del D. Lgs. 267/2000.
2. La proposta di deliberazione di abrogazione totale dello statuto deve essere accompagnata dalla proposta di deliberazione di un nuovo statuto in sostituzione di quello precedente.
3. L'approvazione della deliberazione di abrogazione totale dello statuto comporta l'approvazione del nuovo.

Art. 96

ENTRATA IN VIGORE

1. Dopo l'espletamento del controllo da parte del competente Organo regionale, il presente statuto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e affisso all'Albo Pretorio per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti;
2. Il presente statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune.
3. Il Segretario del Comune appone in calce all'originale dello statuto la dichiarazione dell'entrata in vigore.

Art. 97

Per quanto non previsto si fa riferimento alle norme vigenti in materia.-

INDICE

TITOLO I

PRINCIPI FONDAMENTALI

- Art. 1 - Oggetto dello Statuto
- Art. 2 - Poteri e funzioni
- Art. 3 - Denominazione di città - Territorio - Gonfalone - Stemma
- Art. 4 - Albo pretorio
- Art. 5 - Autonomia e partecipazione
- Art. 6 - Servizi sociali
- Art. 7 - Sviluppo economico
- Art. 8 - Servizi pubblici
- Art. 9 - Assetto ed utilizzazione del territorio
- Art. 10 - Limiti alle funzioni
- Art. 11 - L'attività amministrativa
- Art. 12 - Programmazione
- Art. 13 - L'informazione
- Art. 14 - Rappresentanza legale
- Art. 15 - Statuto del contribuente

TITOLO II

ORGANI E FUNZIONI

DEL COMUNE

- Art. 16 - Organi
- Art. 17 - Il Consiglio comunale
- Art. 18 - Attribuzioni del Consiglio
- Art. 19 - Elezione e durata
- Art. 20 - Prerogative dei consiglieri comunali
- Art. 21 - Cessazione della carica di consigliere
- Art. 22 - Prima adunanza e convocazione
- Art. 23 - Nomina del Presidente del Consiglio
- Art. 24 - Il vice presidente
- Art. 25 - Revoca del Presidente del Consiglio
- Art. 26 - Poteri
- Art. 27 - Sessioni e convocazione del Consiglio comunale
- Art. 28 - Adunanze e deliberazioni
- Art. 29 - Regolamento interno
- Art. 30 - Consiglio comunale dei ragazzi e forum dei giovani
- Art. 31 - Commissioni comunali permanenti
- Art. 32 - Commissioni speciali
- Art. 33 - La Giunta comunale

- Art. 34 - Attribuzione della Giunta
- Art. 35 - Composizione della Giunta
- Art. 36 - La Giunta comunale
- Art. 37 - Attività e funzionamento della Giunta
- Art. 38 - Sedute e deliberazioni della Giunta
- Art. 39 - Durata in carica
- Art. 40 - Mozione di sfiducia alla Giunta - Revoca e sostituzione assessori
- Art. 41 - Dimissioni e decadenza degli assessori

SINDACO

- Art. 42 - Elezione, funzione e competenze
- Art. 43 - Potere di ordinanza del Sindaco
- Art. 44 - Altre attribuzioni
- Art. 45 - Il vice sindaco e le delegazioni del Sindaco
- Art. 46 - Giuramento e distintivo

TITOLO III

LA PARTECIPAZIONE POPOLARE ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

- Art. 47 - Istituti

INIZIATIVA POPOLARE ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

- Art. 48 - L'iniziativa popolare
- Art. 49 - Organismi di partecipazione e consultazione
- Art. 50 - Il referendum consultivo
- Art. 51 - Limiti al referendum consultivo

PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

- Art. 52 - Diritto di partecipazione
- Art. 53 - Comunicazione
- Art. 54 - Accordi - recessi - controversie
- Art. 55 - Limiti al diritto di partecipazione
- Art. 56 - L'azione popolare

IL DIRITTO DI ACCESSO E DI INFORMAZIONE AGLI ATTI

AMMINISTRATIVI ED ALLE STRUTTURE E SERVIZI

- Art. 57 - Diritto di accesso
- Art. 58 - Limiti al diritto di accesso
- Art. 59 - Diritto all'informazione
- Art. 60 - Il difensore civico: Istituzione e finalità
- Art. 61 - Elezione - Durata - Requisiti
- Art. 62 - Ineleggibilità - Incompatibilità - Decadenza
- Art. 63 - Revoca
- Art. 64 - Prerogative
- Art. 65 - Modalità d'intervento
- Art. 66 - Rapporti con il Consiglio comunale
- Art. 67 - Norme di garanzia
- Art. 68 - Ufficio
- Art. 69 - Trattamento economico

TITOLO IV FORME ASSOCIATIVE E DI COOPERAZIONE

- Art. 70 - Convenzioni
- Art. 71 - Consorzi
- Art. 72 - Accordi di programma

TITOLO V UFFICI E PERSONALE

- Art. 73 - Principi strutturali ed organizzativi
- Art. 74 - Organizzazione degli uffici e del personale
- Art. 75 - Regolamento degli uffici e dei servizi
- Art. 76 - Direttore generale
- Art. 77 - Responsabili degli uffici e dei servizi
- Art. 78 - Funzioni dei responsabili degli uffici e dei servizi
- Art. 79 - Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione
- Art. 80 - Collaborazioni esterne
- Art. 81 - Ufficio di indirizzo e di controllo
- Art. 82 - Segretario generale
- Art. 83 - Vice segretario comunale
- Art. 84 - Responsabilità verso il Comune
- Art. 85 - Responsabilità verso terzi
- Art. 86 - Responsabilità dei contabili

TITOLO VI FINANZA E CONTABILITA'

- Art. 87 - Ordinamento
- Art. 88 - Attività finanziaria del Comune
- Art. 89 - Amministrazione dei beni comunali
- Art. 90 - Bilancio comunale
- Art. 91 - Rendiconto della gestione
- Art. 92 - Revisori dei conti e controllo di gestione
- Art. 93 - Contratti

TITOLO VII

- Art. 94 - Procedimento di approvazione dello Statuto
 - Art. 95 - Modificazioni e abrogazione dello Statuto
 - Art. 96 - Entrata in vigore
-